Anno VIII - N. 2237 - Lire 25 | Mercoledì 13 gennaio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 500). Finanz. e legali 200. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA SECONDA FASE NELLA EVOLUZIONE DELLA CRISI

PIENO APPOGGIO A FANFANI DA PARTE DEL DIRETTIVO DELLA D. C.

Come si è giunti alla designazione dopo la rinuncia di Pella - Energico intervento della direzione democristiana per stroncare ogni tentativo di fronda nel partito di maggioranza - I socialdemocratici si orienterebbero verso un atteggiamento favorevole al nuovo Governo

Roma, 12

L'on. Fanfani è stato incaricato di formare il Governo e si può dire già all'opera per la soluzione della crisi politica. Agli osservatori politici non sono mancate davvero, questa mattina, le emozioni. Mentre — infatti — era data ovunque per scontata la convocazione dell'on. Fanfani, è scoppiata la bomba dell'invito rivolto dal Presidente Einaudi all'on. Pella, il quale, nella graduatoria dei pronostici, figurava ormai tanto in giù da poter essere considerato ancora meno di un «outsider» nella gara degli incarichi.

Poco prima, la notizia della chiamata al Quirinale degli on. Ceschi e Moro, presidenti rispettivamente dei gruppi parlamentari democristiani del Senato e della Camera, aveva un poco movimentato le acque politiche.

Ma Ceschi e Moro erano appena usciti dal Quirinale, dopo il breve colloquio — una decina di minuti — con il Capo dello Stato, che dalla segreteria della Presidenza della Repubblica giungeva prima la notizia della convocazione di Pella, poi quella del reincarico al dimissionario Presidente del Consiglio.

Pochi minuti dopo, i cronisti politici hanno raccolto dalla voce stessa dell'on. Pella la dichiarazione seguente, che motiva ed amplifica la comunicazione della Presidenza della Repubblica:

[illegible]

partito e delle predisposizioni dei vari gruppi parlamentari presenti nelle due Camere, nonchè tenendo presenti la quantità e la qualità delle sue forze. Mi auguro che in una atmosfera di concordia nazionale e di serenità si possa risolvere il problema che il Presidente della Repubblica ha sottoposto alla mia personale considerazione».

L'incarico all'on. Fanfani, mentre ha chiuso una prima fase, ne ha aperta una seconda, di cui la domanda più urgente riguardava peraltro lo sbocco definitivo della fiducia parlamentare e non quello [illegible] della formazione del Gabinetto. La domanda era: riuscirà Fanfani a superare lo scoglio della fiducia parlamentare? Pochi si domandavano invece se riuscirà Fanfani a formare in breve tempo il suo Ministero di concentrazione democristiana, o se non si troverà piuttosto davanti a qualche episodio di fronda all'interno del suo stesso partito.

Cominciamo col rispondere a questa prima domanda, perchè a essa ha dato in definitiva una risposta non equivoca la direzione del partito riunitasi nel pomeriggio sotto la presidenza di De Gasperi. La riunione, alla quale ha partecipato anche il Presidente designato, è durata quattro ore e si è conclusa con l'approvazione unanime del seguente comunicato ufficiale:

«La direzione centrale della DC, esaminata la situazione politica, rivolge all'on. Giuseppe Pella il vivo ringraziamento del partito per l'opera svolta nell'interesse del paese nel difficile periodo nel quale ha diretto il Governo; saluta cordialmente l'on. Amintore Fanfani, incaricato di costituire il nuovo Governo e gli esprime il fervido augurio per il successo della sua missione; riafferma la volontà unitaria del partito all'attuazione, oggi più che mai necessaria, del programma di libertà, di solidarietà e di progresso sociale già approvato nella precedente riunione, ed è convinta che la compattezza del partito metterà l'on. Fanfani, cui spetta la responsabilità di ogni contatto e trattativa, in condizione di svolgere il suo compito in modo da ottenere una più ampia collaborazione e una solida base parlamentare».

L'affermazione dell'unità operante del partito di maggioranza è stata ribadita in forma tale da non lasciare alcun dubbio, e [illegible] che il partito non tollererebbe oggi, come non ha tollerato ieri, infrazione alla disciplina per quanto riguarda il voto parlamentare [illegible] della DC.

Resta ora da rispondere alla seconda domanda: quale base parlamentare potrà avere il Governo Fanfani? La risposta la debbono ovviamente dare gli altri partiti politici domani; l'on. Fanfani incontrerà tutti i presidenti dei gruppi parlamentari, cominciando naturalmente da quelli del suo partito. Fanfani starà così preferibilmente ad ascoltare le varie esigenze che gli saranno sottoposte e ne trarrà le sue conclusioni: vedrà cioè se dai contatti avuti deve desumere la sensazione di una possibilità di apertura verso qualche direzione, già nel senso stretto di collaborazione al Governo o di altre forze politiche, fuori che nel Governo; se cioè potrà contare su [illegible] appoggio parlamentare, oppure vedrà se il Governo monocolore dovrà presentarsi al Parlamento con un programma specifico, e sulla base di quello chiedere la fiducia.

Un'autorevole interpretazione della risoluzione finale della direzione democristiana fa credere che a Fanfani sia stata data carta bianca per tentare tutte le strade possibili che gli si presentano come probabili, senza alcuna esclusione aprioristica, naturalmente sempre nell'ambito dei quattro punti fondamentali della direzione d.c. fissati nella penultima riunione subito dopo le dimissioni di Pella. Uno di questi punti riguarda la politica estera, entro cui si pone il problema di Trieste. Su questo specifico punto, si può dire che la posizione [illegible] è sulla stessa linea [illegible] e De Gasperi: trovare la soluzione del problema senza sacrificare nulla degli interessi nazionali essenziali, nel quadro delle nostre alleanze che dovranno divenire sempre più operanti. In altre parole, si aspetta per Trieste la migliore soluzione, che è poi anche quella possibile, almeno per quanto riguarda il punto di vista del Governo italiano, senza mettere in discussione altri cardini fondamentali della nostra politica estera.

1) I comunisti sostanzialmente contrari, anche se non lo dicono ancora apertamente: due uomini essi temono della Democrazia cristiana: De Gasperi e Fanfani, e per quanto riguarda il secondo il loro imbarazzo si basa esclusivamente sulla scelta dei motivi che possono giustificare di fronte alla loro base l'opposizione ad un uomo ritenuto di sinistra. Finiranno per dire che Fanfani è effettivamente alla destra e forse più vicino ai missini che ai monarchici. Non diciamo un paradosso: sono discorsi che già si sentivano sussurrare fra parlamentari comunisti, anche se di secondo ordine.

2) I socialisti nenniani sono ancor più nell'imbarazzo, per gli stessi motivi aggravati dal fatto che essi tendono formalmente a mostrarsi autonomi nei confronti del PCI, salvo poi ad esserne in definitiva le truppe di retroguardia. Comunque sarà interessante seguire Nenni in questa situazione politica.

3) I socialdemocratici hanno già dato segni abbastanza evidenti di essere disposti ad appoggiare il Governo Fanfani purchè siano tenuti presenti alcuni aspetti fondamentali delle loro esigenze. Essi si sono rifatti anche stasera al programma della CISL come ad uno degli elementi che potrebbe favorire il loro appoggio al Governo. Il PSDI sembra dunque orientato verso una collaborazione parlamentare che potrebbe anche divenire governativa. Ma questo è un problema grosso perchè l'ingresso dei socialdemocratici al Governo chiude la porta anche ad una astensione monarchica e di per se stesso rimpicciolisce la base parlamentare del nuovo Governo, almeno in senso aritmetico.

4) Analoga a quella del PSDI si può definire la posizione dei repubblicani.

5) I liberali hanno approvato una risoluzione che pone in primo piano le loro esigenze laiciste e subordinando a questa premessa tutti gli altri punti concreti che riguardano i vari aspetti di un programma governativo su cui pure si soffermano. Certamente essi hanno voluto mettere in risalto i motivi del loro appoggio a Pella e nel contempo i motivi della loro perplessità attuale, che poi erano i motivi della perplessità di Einaudi. Ma l'insistere troppo sulla laicità può sembrare un segno dei tempi per i liberali e certamente non favorisce la loro possibilità di mostrarsi aderenti ad una realtà ormai in atto.

6) I monarchici sono fondamentalmente perplessi: vorrebbero votare contro, ma, forse non hanno trovato ancora una giustificazione piena per un voto contrario.

7) Restano i missini, che avendo stamattina concluso i lavori del loro congresso nazionale, non sono ancora stati in grado di esprimere una opinione, anche se è presumibile che voteranno contro senza esitazioni.

A questo punto si potrebbero fare le solite anticipazioni sui probabili componenti il nuovo Governo: ma nessuno ha notizie veramente attendibili e quindi è meglio aspettare domani.

CLARA LUCE INTERVISTATA AL SUO ARRIVO A CIAMPINO

Tarchiani informato sui sondaggi per Trieste

Washington, 12

L'Ambasciatore Tarchiani, a quanto si apprende da fonti bene informate, è stato informato da Murphy in merito agli sforzi che si stanno attualmente compiendo presso il Governo di Belgrado, a opera degli anglo-americani per il T.L.

Un dispaccio della «United Press» da Belgrado sullo stesso argomento rileva che ci si dovrebbe poter attendere una sistemazione del problema di Trieste dai colloqui che sono attualmente in corso fra rappresentanti anglo-americani e jugoslavi.

«La più rigorosa segretezza — informa tale dispaccio — avvolge i negoziati nell'attuale fase e anche le fonti solitamente più espansive si rifiutano di dire una sola parola. Uno di questi funzionari ha oggi dichiarato: «Di solito sono favorevole alla maggiore pubblicità e, in nove casi su dieci, ritengo che la segretezza ufficiale sia sbagliata. Ma questo è appunto il decimo caso, in cui una prematura pubblicità potrebbe veramente nuocere».

Si prevede che i colloqui dureranno ancora diverse settimane prima che vengano rese note precise conclusioni. «Par di capire — aggiunge l'agenzia americana — che oggetto principale dei colloqui sia l'esame dei diversi progetti di «contro-condizioni» formulati dalla Jugoslavia nel dicembre scorso».

IL NUOVO PRESTITO in Buoni del Tesoro

C'E' chi dice che a furia di mangiare sempre pernici anche questo prelibato cibo finisce col venire in uggia! L'allusione è stata avanzata nell'occasione dell'annunzio della nuova emissione di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento, con scadenza 1.o gennaio 1963, rilevandosi che siffatte operazioni finanziarie sono ormai divenute prassi consuetudinaria all'inizio di ogni anno solare.

E, difatti, anche questa volta, dall'11 gennaio al 13 marzo è stato fissato il periodo di raccolta delle pubbliche sottoscrizioni ai nuovi titoli: le modalità sono in parte già note, ma vale la pena di riassumerle al completo: il prezzo di emissione è stabilito in lire 97,50 per ogni cento lire nominali; all'atto della sottoscrizione è anticipato il pagamento della cedola di scadenza al 1.o luglio 1954, ma a carico dei sottoscrittori verrà conteggiato — sul capitale nominale sottoscritto — il rateo d'interesse in ragione del 5 per cento annuo dal 1.o gennaio '54 alla data dell'operazione. In pagamento vengono accettati, oltre al contante, le cedole con scadenza 1.o aprile e 1.o luglio 1945 dei titoli del Consolidato 3,50 per cento, Rendita 5 per cento, Prestito Redimibile 3,50 per cento (1934) e 5 per cento (1936), Prestito della Ricostruzione 3,50 e 5 per cento e dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento a premio, scadenze 1959, 1960, 1961, 1962 al loro valore nominale. Vengono pure accettati i Buoni del Tesoro ordinari emessi a tutto il 9 gennaio '54; quelli scaduti all'atto della presentazione, al valore nominale; quelli con scadenza successiva, al valore nominale diminuito del rateo di interesse calcolato in base ai rispettivi tassi e per il periodo intercorrente tra la data di presentazione e quella di scadenza.

I nuovi Buoni del Tesoro hanno il taglio unitario di lire 5000 e sono rappresentati da titoli al portatore nei tagli da lire 5000, 10.000, 20.000, 50.000, 100 mila, 500 mila, 1 milione e da titoli nominativi anche di serie differenti fino all'importo di 10 miliardi. I premi da sorteggiare sono eguali a quelli della precedente emissione; ogni serie di dieci miliardi di lire concorre, difatti, ad un premio di dieci milioni, a quattro di cinque milioni ciascuno, a venti di un milione; in totale 25 premi per complessivi 50 milioni per ogni serie di Buoni del Tesoro. Detti premi sono sorteggiati al 15 novembre di ogni anno e sono pagabili al 1.o gennaio successivo.

I Buoni in oggetto fruttano il 5 per cento annuo, pagabile in due semestralità posticipate al 1.o gennaio e al 1.o luglio.

Ora, quello che per il momento appare importante stabilire è di vedere se si è scelto il periodo giusto; perchè si tratta sempre, in definitiva, di ricorrere al mercato del denaro e del risparmio: i titoli privati (azioni) segnano da qualche tempo (ed ancora più in questi ultimi giorni) una flessione di valore che denota una certa sfiducia nelle possibilità della Borsa Valori e, d'altra parte, la domanda di finanziamento privato ha ormai un concorrente principe nella richiesta di finanziamento da parte dello Stato. L'economia moderna non può più astrarre da siffatta situazione di fatto, ed è inutile recriminare o meno su ciò.

Il «gigantismo» dell'intervento statale lo si rileva proprio dall'assorbimento da questo effettuato, anno per anno, delle disponibilià monetarie nazionali: per quanto ci riguarda, su 1385 miliardi di lire disponibili nel 1952, il 37 per cento furono richiesti dal Tesoro (circa 503 miliardi) ed il restante andò a potenziare l'economia privata. Nel 1951 le rispettive percentuali delle due destinazioni erano state presso a poco le stesse, e anche nel corso del 1953 a disponibilità monetarie cresciute si sono contrapposti accresciuti prelievi statali: oltre ai 138 miliardi di contante rastrellato all'inizio dell'anno con le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro 1962, si sono avuti i 20 miliardi di IRI-Sider, i 7 miliardi di Icipu, i 9 miliardi di IRI-Elettricità, i 40 miliardi di Ferrovie 50 per cento oltre ai 10 miliardi di IMI.

Già alla fine del 1950 il Debito pubblico era di 2609 miliardi ed alla fine del 1951 di 2835 miliardi, presentando, quindi, come caratteristica essenziale, la tendenza ad una continua dilatazione che deve essere tenuta sotto costante controllo, data l'attuale entità: al 30 settembre dello scorso anno l'ammontare complessivo del nostro Debito pubblico si aggirava, difatti, sui 3546 miliardi di lire, contro i 3140 alla stessa data nel 1952, con un aumento netto di oltre 406 miliardi in conto capitale. A titolo di cronaca diamo la suddivisione per le varie specie sempre al 30 settembre 1953):

debito consolidato L. 52.976 (nel 1952 L. 52.976);
debiti redimibili L. 1.024.420 (nel 1952 L. 828.660);
biglietti di Stato L. 42.111 (nel 1952 L. 21.569);
debito fluttuante L. 2.426.651 (nel 1952 L. 2.236.899).

Il momento, quindi, anche in connessione con la crisi governativa, non sembra dei più felici, ed appare pertanto opportuna l'annunciata costituzione in Consorzio delle aziende di credito che hanno assunto in garanzia l'importo di 120 miliardi. Del resto grande parte del debito pubblico è già assorbita dai portafogli delle banche e delle istituzioni finanziarie: al 30 settembre erano quasi 487 miliardi di Buoni del Tesoro e 272 miliardi di altri titoli pubblici.

Comunque i Buoni del Tesoro appaiono sempre uno degli investimenti più appetiti dai piccoli risparmiatori, i quali una volta ancora sono invitati a dimostrare che il mangiar pernici non è loro venuto a noia.

ALFIO TITTA

IMPRESSIONANTE CATENA DI SCIAGURE NELLE REGIONI ALPINE

Oltre cento fra morti e dispersi per le valanghe in Austria e in Svizzera

Un villaggio di 23 case nel Vorarlberg completamente travolto - La ferrovia del Gottardo e quella fra Berna e Innsbruck sepolte dalla neve

Innsbruck, 12

Tutte le vallate delle Alpi svizzere e austriache echeggiano dei sinistri fremiti della «morte bianca». Le valanghe, che precipitano in continuazione dalla notte di domenica, hanno ucciso finora oltre 100 persone, ora colpendo isolate casupole d'alta montagna, ora spazzando interi villaggi. L'ultima tragedia è accaduta nel villaggio di Blons, nel Vorarlberg, dove un gruppo di 23 case — il nucleo del paese — è stato travolto da un'immane massa nevosa e seppellito. Impossibili i soccorsi: in un appello radio diramato al paese vengono mobilitati tutti gli sciatori, tutti gli elicotteri esistenti in Austria, tutti i medici, tutte le persone vicine alla zona colpita dal disastro. A centinaia i volonterosi accorono ai centri di soccorso ma gli sforzi di raggiungere anche le immediate vicinanze di Blons finora sono risultati vani. A quanto sembra cinquanta persone sarebbero morte nella sciagura. Degli altri 350 abitanti del villaggio non si hanno notizie precise.

Purtroppo questo non è che uno degli episodi di una tragica catena, iniziatasi con un precoce aumento della temperatura durante la grande nevicata dei giorni scorsi. Come tre anni fa — il famoso gennaio del 1951 — la neve caduta in quantità eccessiva non è riuscita a consolidarsi sui pendii montani e ora sta precipitando per effetto del disgelo. Le zone più colpite sono le valli del Vorarlberg, quelle che dalla Svizzera conducono all'Austria, l'alto salisburghese e la zona dell'alta Drava, oltre ad alcune località della Germania meridionale. Oltre alla tragedia di Blons, il Vorarlberg — a quanto si apprende stasera — deve lamentare un altro disastro, provocato dalla neve, in cui sarebbero scomparse nove persone.

E' possibile soltanto accennare ai vari episodi di cui si conosce soltanto una breve traccia, data la precarietà delle condizioni. Il numero delle vittime provocate dalla caduta delle valanghe in Svizzera è di 25.

Le nevicate hanno provocato gravi danni anche nei Cantoni dei Grigioni, di Schwyz e Gruyere e nell'Oberland bernese.

Nei pressi di Sernftal, nella Svizzera occidentale, un treno è sfuggito miracolosamente ad una valanga. Il macchinista ha udito il rombo assordante dell'immensa massa nevosa che cadeva a valle, e, comprendendo che il treno stava per essere investito, ha spinto il convoglio alla massima velocità, per allontanarsi dal punto pericoloso. E' stata una emozionante gara con la morte che scendeva rombando ed il treno che fuggiva, mentre i viaggiatori, accortisi del pericolo, trattenevano il fiato. La valanga è riuscita ad investire solo l'ultimo vagone, di striscio, ferendo un viaggiatore. Ma gli altri si sono salvati.

La ferrovia del Gottardo, che durante l'inverno è l'unico mezzo di comunicazione fra la Svizzera settentrionale e quella meridionale, è sepolta sotto parecchi metri di neve in molti punti. Nei pressi di Wassen, una valanga ha coperto un tratto di 80 metri di binario con parecchie tonnellate di neve, ghiaccio, macigni e alberi schiantati dalla massa nevosa e trascinati a valle. Le autorità elvetiche non sanno quando la linea potrà essere riaperta al traffico.

A Naefels, nella Svizzera orientale, si è verificato un caso particolarmente pietoso: un vecchio di 74 anni è stato investito da un gigantesco spazzaneve, gettato ai bordi della strada e sepolto sotto un cumulo di neve. Nessuno si è accorto dell'incidente, verificatosi nell'oscurità, e il vecchio è morto per il freddo e le ferite riportate. Solo alcune ore più tardi la salma è stata scoperta da un passante, che ha visto sporgere una gamba da un cumulo di neve.

Tra Austria, Svizzera e Germania il computo non ufficiale delle vittime (morti e dispersi, senza tener conto dei feriti) dà già la cifra di 122 persone.

In Austria, un annuncio odierno delle quattro potenze occupanti (Russia quindi compresa) informa che è stato approvato un piano per il reclutamento e l'istruzione di paracadutisti destinati a operazioni di salvataggio di civili sulle Alpi.

Quaranta valanghe hanno invaso i binari sulla linea principale che congiunge l'Austria alla Svizzera. Le autorità delle ferrovie hanno dichiarato che le riparazioni potranno essere effettuate quando la neve cesserà di scendere — ma nulla lascia prevedere che le nevicate abbiano a cessare. Le squadre di soccorso svizzere si stanno facendo strada fra barriere di neve alte oltre un metro e mezzo alla ricerca di numerose persone scomparse. Squadre di lavoratori lavorano indefessamente per sgomberare i binari della ferrovia del S. Gottardo, pure bloccato, che congiunge la Svizzera con l'Italia.

Anche nelle Alpi bavaresi si sono verificate cadute di valanghe. Da domenica molte strade sono bloccate e alcune località sono tagliate fuori dal mondo. Più di 30 persone sono state bloccate per alcuni giorni in un albergo sulla vetta del Monte Wendelstein. Tre persone sono rimaste uccise; particolarmente atroce è stata la morte di un ferroviere investito dal treno nella stazione di Traunstein mentre si trovava imprigionato senza possibilità di scampo tra le pareti di neve che chiudevano i binari.

Il valico del Brennero bloccato da una valanga

Bolzano, 12

Un pallido sole ha fatto capolino stamani dopo una bufera di neve che per quasi due giorni ha imperversato sulle montagne dolomitiche e nelle vallate.

Il valico del Brennero è però tuttora bloccato. Valanghe sono cadute sull'edificio della dogana e della finanza nei pressi del cippo di confine, ma per fortuna non si deplorano disgrazie a persone. Dodici valanghe sono precipitate fra il Brennero e Colle Isarco. La maggiore di esse che ostruisce la strada per una cinquantina di metri presenta una specie di conglomerato di neve, di tralicci, di travi, di rami d'albero e di cespugli in modo da rendere più difficile lo sgombero. Squadre di operai e reparti di soldati lavorano alacremente da questa sera per effettuare lo sgombero, ma si ritiene che il traffico potrà essere riattivato solo domani. La ferrovia non è stata colpita per cui i treni in territorio italiano hanno viaggiato regolarmente. In territorio austriaco invece la ferrovia è stata colpita da valanghe fra Innsbruck e Kustein. Dopo quattro ore di interruzione il traffico ferroviario è stato però riattivato anche da e per l'Austria. I treni provenienti dal nord giungono tuttavia a Bolzano con ritardi da quaranta a ottanta minuti.

In Alto Adige vengono segnalate interruzioni sulla strada dello Stelvio, fra Trafoi e Gomagoi, sulla strada della Val Gardena, fra Ortisei e Selva e sulla linea del passo di Costalunga. Valanghe minori sono pure cadute in altre località della provincia senza per fortuna dar luogo a danni alle persone.

Le valli di Comacchio in seguito al freddo intenso sono trasformate in banchise polari. E' tutta una immensa distesa di ghiaccio sulla quale vengono aperte qua e là larghe brecce per evitare la moria dell'ingente ricchezza ittica: capitoni, anguille e cefali, molti dei quali sono già morti per il freddo.

Una abbondante nevicata è caduta questa notte anche nelle Puglie, su Andria e nella zona circostante. Lo storico Castel del Monte e la collina dove sorge, sono ammantati di bianco. Nevicate vengono segnalate anche nelle Murge.

I NUOVI PIANI DIFENSIVI DEGLI STATI UNITI

Dulles illustra la portata delle «rappresaglie strategiche»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

Dulles ha tenuto stasera a New York un discorso di politica estera importante per due ragioni principali: prima, che siamo praticamente alla vigilia della conferenza a cinque di Berlino; secondo in quanto, per così dire, «codifica» quelli che si sapevano essere i nuovi principi strategico-politici del Governo americano. Il Segretario di Stato ha spiegato con molta minuzia, e grande precisione, le ragioni per cui è stato deciso di dare un «new look» alla grande strategia della guerra fredda, una strategia che rimarrà difensiva, ma che prevede lo annullamento del vantaggio dell'iniziativa che finora è stato dalla parte dell'aggressore.

Cerchiamo, pur riassumendo, di rendere il filo del ragionamento del lungo discorso del Segretario di Stato: dopo aver detto, citando Lenin e Stalin, che il comunismo cerca di dividere e mandare in fallimento i paesi del mondo libero costringendoli a sforzi maggiori di quanto possono sopportare, in modo da «aver la vittoria» come disse Lenin, oppure, come disse Stalin, «avere il momento per il colpo decisivo», Dulles ha detto che di fronte a questa strategia comunista era necessario modificare piani di difesa.

Il Segretario di Stato ha poi detto che non è buona strategia tenere impegnate truppe in Asia fino a spogliare gli Stati Uniti di una riserva strategica; che non è buona economia, nè buona politica estera, aiutare permanentemente altri paesi perchè ciò finisce col creare tanto malanimo quanto buone disposizioni.

Le difese locali saranno sempre importanti, ha proseguito Dulles; ma nessuna difesa di una certa area del mondo sarebbe sufficiente a contenere la potenza terrestre della Russia. Le difese locali devono essere rafforzate da una massiccia riserva da impiegare quale rappresaglia strategica contro una aggressione locale.

A questo punto il Segretario di Stato ha dato l'annuncio più importante confermando che il Presidente, dopo consultazione col National Security Council, ha preso delle decisioni di cui la più importante è: affidare la difesa alla capacità sviluppata al massimo, di istantanea rappresaglia «coi mezzi e nei luoghi di nostra scelta». «Ora — ha proseguito Dulles — i capi di S. M. sono in condizione di adattare le nostre Forze armate a tale missione, invece di essere costretti a tentare di essere preparati a far fronte alle possibili molte scelte dell'aggressore. Questo consente la selezione, anzichè la moltiplicazione, dei mezzi di difesa. Di conseguenza è ora possibile avere, e condividere con gli alleati, una maggiore sicurezza con minore sforzo».

Bisogna aggiungere che Dulles ha esemplificato. Una ripresa delle ostilità in Corea porterebbe ad una rappresaglia non soltanto «in loco»; lo stesso per l'Indocina. Non ha precisato, ed evidentemente non lo poteva fare, dove e come la rappresaglia avverrebbe: contro la Cina, presumibilmente.

Dulles ha parlato poi dell'Europa e specificamente della necessità della CED: «L'Europa occidentale, ha detto, non può essere difesa con successo senza difendere la Germania occidentale. E non si può difendere la Germania occidentale senza i tedeschi: la partecipazione della Germania alla sua difesa è esclusa dalle condizioni di armistizio». Impostato così il problema Dulles ripete la via di soluzione: la Germania deve essere liberata dalle clausole dell'armistizio e nuovi accordi politici dovranno assicurare che il riarmo tedesco serva la causa comune e mai il militarismo prussiano. Ma quanto ai mezzi come elaborare questa soluzione il Segretario di Stato si è limitato a ripetere che Eisenhower continua ad annettere la massima importanza alla ratifica dell'Esercito europeo ed ha aggiunto che «fin quando gli obiettivi della CED non saranno raggiunti, la NATO ed invero la stessa pace saranno in pericolo». Il linguaggio è un po' differente da quello usato dal Segretario di Stato alla ormai famosa conferenza stampa di Parigi, ma il monito nella sostanza resta.

L. R.

I traffici con Trieste

Oggi si apre a Vienna la conferenza tariffaria

Vienna, 12

Si inizia domani a Vienna una conferenza tariffaria della Lega ferroviaria Austria-Trieste. Alla conferenza, che durerà sino al 16 corrente, parteciperanno rappresentanti delle Ferrovie dell'Austria, Italia, Jugoslavia e di Trieste, e presenzieranno, con funzioni consultive, delegazioni della Società ferroviaria Donau-Save-Adria e dei circoli portuali e marittimi di Trieste.

FRA TRE GIORNI DJILAS conoscerà la sua sorte

Fissata per sabato la riunione del P. C. jugoslavo

Belgrado, 12

Radio Belgrado informa che l'esecutivo del Comitato centrale dell'unione dei comunisti jugoslavi ha disposto una riunione plenaria del Comitato centrale per il 16 gennaio, riunione che dovrà occuparsi del caso Djilas.

La campagna mossa da Djilas contro l'apparato burocratico del partito e le sue sfide contro gli arbitri e il malcostume politico aveva, poco prima che la scomunica lo colpisse, cominciato a dare i suoi frutti in provincia, là dove certi abusi sono più frequenti e meno facilmente controllabili. La «Borba» pubblicava infatti, giorni addietro la cronaca di alcune manifestazioni di violenza nel centro macedone di Bitolj contro alcuni giornalisti locali che si erano permessi di criticare sul quotidiano «Nova Macedonia» l'operato di certi dirigenti politici locali.

Un giornalista, solo per essersi presa la «libertà» di muovere delle accuse a un capo comunista del luogo, è stato aggredito in un ristorante del centro cittadino alcuni giorni fa e dopo il compiacente intervento del gestore del locale che si è subito premurato di spegnere le luci, è stato energicamente bastonato. Dopo aver riferito la notizia la «Borba» accusava di «favoritismo» e di «poco rispetto della legge» i dirigenti locali mettendosi così apertamente dalla parte dei giornalisti difensori della verità e della libertà di stampa. Senonchè, dopo l'inappellabile scomunica di Djilas, riuscirà la «Borba» a far dimenticare la recente «gaffe» o sarà essa pure messa all'indice?

Molti si domandano inoltre se con Djilas cadranno in disgrazia altri elementi del partito dato che Djilas rappresentava una forte corrente alla quale oltre a vecchi militanti quali Dedjer e Vlahovic, direttore della «Borba», ecc., erano confluite le forze giovanili e intellettuali del partito.

Si apprende intanto da Bonn che il giornale «Der Spiegel», di solito bene informato, si dice oggi in grado di rilevare in esclusiva un accordo segreto stretto da Tito con l'Unione Sovietica e con i suoi satelliti per la navigazione nel Danubio. Questo accordo, che sarebbe stato oggetto di esame del Presidente Eisenhower con la signora Luce, servirebbe ad assicurare i rifornimenti per via fluviale all'Esercito sovietico in caso di guerra sul fronte europeo. Era noto che discussioni per stringere un accordo simile erano state iniziate nel 1948 e sospese con l'allontanamento di Tito da Mosca. Si era arrivati, allora, a costituire una commissione del Danubio della quale faceva no parte la Jugoslavia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria e la Unione Sovietica. Organo esecutivo della commissione era il segretariato con sede a Galatz (Romania), cui era preposto un segretario eletto a maggioranza di voti dagli Stati membri, e quindi sempre favorevole ai sovietici. In dicembre, per la prima volta, è stato eletto un segretario jugoslavo e, dopo cinque anni di disaccordo, le discussioni che si trascinavano dal 1948 hanno trovato una conclusione.

Alle discussioni, scrive il giornale, partecipava una delegazione militare sovietica presieduta dal contrammiraglio D. Melnikov, cugino dell'Ambasciatore russo a Bucarest. I militari sovietici hanno concluso una serie di accordi che si possono definire, secondo lo «Spiegel», «intese non formali», sul tipo di altre intese strette da Tito con l'Occidente. Con la più importante delle clausole la Jugoslavia permette, sia in tempo di pace che in tempo di guerra, il libero passaggio nel suo territorio delle navi mercantili e militari di tutti i paesi bagnati dal Danubio. Le navi da guerra di questi Stati debbono preannunciare il passaggio e non possono ancorarsi in territorio jugoslavo per un periodo superiore alle 24 ore. I disertori della flotta sovietica e degli Stati satelliti vengono arrestati dalle autorità jugoslave e consegnati alle autorità sovietiche o dei paesi satelliti.

E' morto l'on. Iti Bacci

Roma, 12

E' morto ieri nella sua abitazione in Roma l'on. avv. Iti Bacci, già deputato nazionalista e primo deputato di Fiume italiana al Parlamento nazionale.

Era nato a Fiume il 15 luglio 1892 e partecipò giovanissimo al movimento irredentista. Un fratello del defunto, Ipparco Bacci, cadde sul Carso e un altro fratello, il sen Icilio, fu ucciso dai titini a Fiume nel 1945.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ASSEGNAZIONE AGLI SLAVI DELLA SCUOLA DI SAN GIOVANNI

PROTESTA DEL CONSIGLIO COMUNALE contro una illegittima interferenza

Nella mozione votata a maggioranza si chiede la revoca del provvedimento

«Il Consiglio comunale di Trieste, presa conoscenza della disposizione del Comandante di Zona circa l'assegnazione del nuovo edificio scolastico di San Giovanni, protesta contro tale illegittima interferenza dell'autorità di Governo in materia di stretta competenza dell'autorità amministrativa e chiede la revoca di tale provvedimento, affinchè l'autorità scolastica, nella normalità della sua specifica competenza, provveda all'assegnazione delle aule del nuovo edificio secondo i bisogni reali della popolazione scolastica senza distinzione di nazionalità».

Questo il testo della mozione che è stata votata ieri a maggioranza dal Consiglio comunale, al termine di una seduta completamente dedicata all'argomento e protrattasi per quasi cinque ore, senza un attimo di sosta. La mozione così come è stata approvata, rappresenta un compromesso fra la mozione primitiva presentata nella seduta precedente dal gruppo democristiano e un emendamento proposto dalla cons. Gruber (P.S.V.G.). In sostanza, dalla mozione preliminare è stata tolta quella parte che accennava a «l'evidente sperequazione nella distribuzione delle aule fra scuole italiane e slovene», insistendo invece soprattutto sulla violazione di diritto commessa dall'autorità di governo nell'intervenire in questioni scolastiche. La mozione è stata approvata a maggioranza, col voto contrario del cons. Agneletto (L.D.S.), del cons. Dekleva (O.F.) e degli indipendentisti e con l'astensione dei comunisti e del cons. Teiner (P.S.I.).

Un'altra mozione era stata presentata sull'argomento dal gruppo comunista, che formulava le seguenti due proposte: 1) chiedere al G.M.A. l'assegnazione immediata dei fondi necessari per la costruzione di un edificio ad uso esclusivo delle scuole medie slovene, con sistemazione moderna delle aule e degli accessori, in città, ossia in posizione centrica rispetto ai rioni periferici ed alle località dell'altipiano; 2) di continuare ad adibire all'uso delle scuole slovene il nuovo edificio di San Giovanni, fino a che sarà costruito l'edificio centrale per le scuole medie slovene. A favore di questa mozione hanno votato comunisti, indipendentisti e slavi delle due tendenze; tutti gli altri hanno votato contro, ad eccezione del cons. Teiner (P.S.I.) e dei consiglieri Dulci e Gruber (P.S.V.G.), che si sono astenuti.

La discussione è stata molto lunga, perchè vi sono intervenuti tutti i rappresentanti dei vari gruppi, ad eccezione di quello liberale, e numerosi assessori. In sostanza, è risultato abbastanza evidente che la situazione nel settore dell'edilizia scolastica è molto seria sia per gli sloveni che per gli italiani: che, proporzionalmente però, la scuola elementare italiana soffre più della scuola elementare slovena, mentre la scuola media slovena soffre più della scuola media italiana. Questo, naturalmente, se si vuol condensare in due righe cinque ore di discussione. Le sfumature, infatti, sono infinite e ciascuno degli intervenuti nella discussione ha portato elementi pro e contro. Ma le posizioni sono risultate comunque meno rigide di quanto si riteneva agli inizi, e vi sono state molte dichiarazioni di buona volontà nel collaborare a risolvere una volta per tutte il problema scolastico nel solo intento di venire incontro a quelle che sono le esigenze fondamentali di tutta la popolazione.

Il cons. Paladin (P.S.V.G.) aveva insistito quasi esclusivamente sul fatto politico, denunciando i sistemi liberticidi degli amministratori militari sia della Zona B che della Zona A, e aveva concluso presentando una mozione con cui si chiede l'intervento dell'ONU per un'inchiesta nelle due Zone. Ma il Sindaco aveva poi osservato che il problema investito era troppo vasto e complesso per essere discusso assieme a quello della scuola di San Giovanni, ed aveva pregato il cons. Paladin di ritirare la mozione, salvo a ripresentarla in altra occasione. Vi sono stati dei consiglieri i quali hanno detto di sapere che, in effetti, l'edificio di San Giovanni sarebbe stato costruito con lo scopo preciso di venir destinato alla scuola slovena, e ciò in perfetto accordo con il Governo italiano: ma l'ass. Sciolis ha smentito questa tesi, dichiarando che il Comune aveva sempre insistito sulla necessità di costruire un edificio scolastico a San Giovanni per soddisfare i bisogni della scuola elementare; e che mai era pervenuta al Comune notizia di un'avvenuta destinazione dell'edificio prima della settimana scorsa: «Del resto — ha concluso il prof. Sciolis — *noi non chiediamo che le aule della nuova scuola vengano tolte agli sloveni: chiediamo semplicemente che ad assegnarle sia l'autorità competente, ossia la Sovrintendenza scolastica e non il gen. Winterton*». Anche l'ass. Dulci è intervenuto per smentire le voci di accordi preliminare fra G.M.A. e amministrazione italiana a proposito della scuola di San Giovanni. Dalle risposte degli assessori e del Sindaco, è sembrato comunque di capire che il G.M.A. non intende assolutamente recedere dal provvedimento.

Nel corso della lunga discussione, comunisti, socialisti, missini e democristiani sono stati concordi nel condannare i sistemi infami adottati dagli jugoslavi in Zona B ai danni della scuola italiana, ed hanno soprattutto protestato contro la faccia tosta del cons. Dekleva (O.F.) che non si era peritato di svolgere una filippica sulle «discriminazioni» che verrebbero perpetrate a Trieste ai danni degli sloveni da parte dei «gruppi irredentisti». Tanto vibranti e decise sono state le accuse dei vari gruppi contro la situazione in Zona B, che a un certo punto il cons. Dekleva è giunto a rinnegare se stesso: «Io sono stato eletto a Trieste — egli ha detto —. Non c'entro con la Zona B».

La seduta è stata tolta poco prima delle 23 e rinviata a venerdì prossimo.

Una mozione dei giovani sul problema di Trieste

Le organizzazioni giovanili della DC, del PNM, del PRI, del PSVG, del PSI, e del PCTLT, riunitesi la sera dell'11 c. m., hanno votato una mozione con la quale invitano il Consiglio comunale a prendere in considerazione l'opportunità di inviare al Convegno delle quattro grandi Potenze, che si terrà a Berlino, un documento sulla situazione delle due Zone del Territorio, che rispecchi la ferma volontà di queste popolazioni di decidere del loro destino.

Il problema della casa in un telegramma del Sindaco

Il Sindaco ha inviato ieri il seguente telegramma al Comandante di Zona, facendone avere copia per conoscenza all'Amministrazione superiore per gli Affari civili ed interni e alla Presidenza di Zona:

«La situazione dei senzatetto di questo Comune, ripetutamente denunciata, si aggrava giorno per giorno causa i maltempi, e preoccupa vivamente l'Amministrazione civica e la cittadinanza per le possibili e deprecabili sciagure per le condizioni precarie delle 19 case pericolanti, alcune delle quali con imminente minaccia di crollo; si aggiunga l'esasperazione di altre numerose famiglie di senzatetto.

«La situazione allarmante esige da parte del G.M.A. immediati provvedimenti e la messa a disposizione di adeguati locali per la sistemazione indilazionabile di almeno un centinaio di famiglie. La Amministrazione comunale non è in grado di far fronte al grave problema, la cui risoluzione spetta al Governo locale: pertanto, dinanzi all'opinione pubblica e mondiale, declina ogni responsabilità morale per eventuali disgrazie e per l'insopportabile disagio di numerose famiglie della nostra popolazione. Rimango in attesa di cortese assicurazione. Con osservanza».

L'INCHIESTA SUL GRAVE INCIDENTE DI VIA FOSCOLO

Una parete a mattoni forati ha fatto da canale al gas?

Questa l'ipotesi più attendibile - Domenica sera tutti i sondaggi avevano dato esito negativo - Gli intossicati sono fuori pericolo

Non è ancora ultimata l'inchiesta tecnica per l'accertamento delle cause del grave incidente verificatosi nella notte di domenica in via Foscolo 3, a seguito della fuga di gas prodottasi nella conduttura sotterranea stradale. L'inchiesta deve ancora fornire la risposta precisa al quesito fondamentale che si pone in questo per ora inesplicabile caso: quale via, cioè, ha seguito il gas per penetrare dalla strada all'interno della casa, e per propagarsi non già in tutto l'edificio ma soltanto in singole stanze dei piani superiori.

Di solito, le fughe di gas dalla strada si propagano nelle abitazioni vicine attraverso le canalizzazioni sotterranee, specie dagli scoli delle grondaie, dei gabinetti e degli acquai, vale a dire di tutte quelle condutture che dal sottosuolo salgono nella casa. L'infiltrazione del gas nell'interno dello stabile avviene poi dagli sbocchi interni delle condutture stesse. Ora, nel caso di domenica, e segnatamente per le infiltrazioni verificatesi nello stabile n. 3, nulla di ciò è stato constatato e ignota è ancora la strada seguita dal gas. Diversa è invece la situazione degli altri due stabili adiacenti, pure investiti dalla medesima fuga di gas, e precisamente quelli al n. 5 e al n. 7, dove appunto l'infiltrazione è avvenuta attraverso gli scarichi delle grondaie.

Il riserbo con cui viene condotta l'inchiesta non consente di avere notizie ufficiali e complete: alcune informazioni tuttavia le abbiamo potute ottenere dagli stessi tecnici dell'Acegat, quale prima spiegazione dell'accaduto, sulla scorta delle rilevazioni fatte sul posto. Gli stessi tecnici intervenuti in via Foscolo domenica sera per l'individuazione e il tamponamento della falla prodottasi nella conduttura stradale, dichiarano di essersi subito preoccupati di accertare in primo luogo le eventuali infiltrazioni negli stabili vicini. Non hanno constatato presenza di gas nella casa n. 3, appunto perchè il controllo delle possibili e normali vie d'incanalamento aveva dato esito negativo. Ugualmente negativo il controllo nel portone e sulle scale dello stabile.

Il guasto è stato subito individuato la stessa sera di domenica, grazie all'impiego di moderni apparecchi-sonda di cui sono dotate le squadre addette alla manutenzione delle condutture. Per l'esattezza, lo scavo è stato iniziato a meno di un metro di distanza dal punto in cui si era prodotta la lesione della tubatura (provocata da cedimenti del terreno, forse sotto il peso di qualche trasporto pesante transitato sulla strada). Il lavoro, iniziato intorno alle 22, è stato concluso nella prima fase all'una di notte, con il tamponamento della falla. Gli scavi sono poi continuati, per mettere a nudo il tratto di conduttura che andava rinnovato; altri scavi marginali sono stati inoltre eseguiti per controllare nel sottosuolo la presenza di eventuali canalizzazioni o vuoti attraverso i quali il gas avrebbe potuto essersi diffuso.

Resta insoluto, intanto, il quesito base: come il gas ha potuto raggiungere le stanze da letto delle famiglie Camozzi e Finazzer-Caliterna, al secondo e al terzo piano della casa. E' da notare che le due stanze sono soprastanti e sono situate all'angolo dello stabile: la parete esterna è la più vicina all'edificio contiguo, ma più basso, che è stato pure investito dalle velenose infiltrazioni. E' soltanto un'ipotesi quella che ci è stata fatta, e bisognerà attendere l'esito finale dell'inchiesta per averne o meno la conferma: si pensa però che la muratura dello stabile vicino, costruita con mattoni forati di speciale fattura, abbia reso possibile il passaggio del gas nell'interno dei muri da uno stabile all'altro, sino a farlo sfogare nelle due stanze. Questo potrebbe spiegare anche l'assenza del gas dagli altri ambienti della casa. Da notare che gli stessi componenti la famiglia Camozzi, ancora dopo l'intervento medico richiesto per il loro bimbo, non sapevano esattamente spiegarsi cosa stava avvenendo nella loro stanza, tanto che vi si trattennero sino al mattino.

Per quanto concerne l'opera di prevenzione e di sorveglianza della rete, la direzione dell'Acegat rileva che il servizio funziona giorno e notte in tutti i giorni dell'anno. Una squadra d'emergenza risponde alle eventuali segnalazioni, e interviene quando si verificano guasti. Altre due squadre, munite degli apparecchi di controllo, sorvegliano quotidianamente le condutture con il sistema delle sonde che consentono di avvertire l'eventuale presenza di gas nel sottosuolo.

Fortunatamente le condizioni delle persone intossicate vanno nettamente migliorando, e iersera la signora Lidia Caliterna e la sua figliola, signorina Lida, sono state dimesse dall'ospedale, e oggi, con tutta probabilità, anche i coniugi Dorina ed Emilio Camozzi e il meccanico della SAIF Boschin lasceranno il pio luogo. Il piccolo Gianni Camozzi, trattenuto al Burlo Garofalo, vi rimarrà ancora per un giorno; le sue condizioni sono rassicuranti. Si attende di conoscere l'esito dell'autopsia cui verrà sottoposta la salma della signora Giorgia Rustia ved. Finazzer, di 84 anni, passata com'è noto dal sonno alla morte. Nella mattinata di ieri, gli inquilini che occupano l'ala sinistra dello stabile n. 3 di via Foscolo hanno potuto ritornare nei loro appartamenti.

Si ferisce gravemente con un colpo di rivoltella

Poco dopo il mezzogiorno di ieri, una secca detonazione è rintronata nel Distretto di Polizia di via Carsia, a Villa Opicina. Proveniva da una piccola camerata del secondo piano, e gli agenti che vi sono accorsi hanno trovato disteso supino su un letto, e con la divisa aperta sul petto, la guardia Romano De Nardo, di 25 anni circa. A terra, a breve distanza dal letto, era abbandonata una pistola Colt, cal. 12. Cos'era accaduto? Il De Nardo presentava una ferita d'arma da fuoco al VII spazio intercostale sinistro, il che fa supporre — sebbene ufficialmente si parli di incidente — che il giovanotto si sia mirato al cuore, ma anzichè puntare l'arma sul quinto spazio intercostale, l'abbia abbassata. Il De Nardo è stato subito soccorso, e poco dopo, adagiato su un'autolettiga della CRI, è stato avviato all'ospedale, dove è stato sottoposto d'urgenza a un intervento chirurgico. Assieme alla CRI vi sono arrivate all'ospedale due macchine della Polizia con a bordo funzionari del Corpo. Il De Nardo è stato trattenuto nella I Divisione chirurgica con prognosi riservata. La Polizia ha avviato indagini sul caso, e l'ultima parola spetta ai funzionari inquirenti.

L'ATTESA COMMESSA DI LAVORO AI C.R.D.A.

RADICALE TRASFORMAZIONE di una grande unità per passeggeri

Il nuovo allestimento verrebbe affidato all'Arsenale Triestino

Da San Francisco di California si appresta a salpare verso l'Adriatico il transatlantico panamense «Mariposa», per essere sottoposto a radicale trasformazione presso il Cantiere di Monfalcone e, pare ormai certo, presso l'Arsenale Triestino, che ne dovrebbe completare il nuovo allestimento. E' questa l'importante commessa di lavoro attesa per i nostri stabilimenti navali, da noi preannunciata sin dal dicembre scorso. Notizie ufficiali al riguardo non si sono potute avere ancora, ma da fonte autorevole si è appreso che le trattative in corso fra gli esponenti della Società armatrice panamense «Home Lines» e i dirigenti dei CRDA si svolgono favorevolmente e sono prossime alla conclusione positiva.

La «Home Lines» è una Società iscritta nel Registro panamense, ma avente la sua sede principale d'affari a Vevey, in Svizzera. Essa dispone di un'importante flotta mercantile, fra la quale sono da annoverare ben quattro grandi transatlantici, e cioè l'«Atlantic», l'«Italia», l'«Homeland» e il «Mariposa». Quest'ultimo «liner» è stato acquistato di recente dalla Società da una ditta armatrice americana. La nave che dovrebbe venir affidata ai CRDA per le opportune trasformazioni, è precisamente il «Mariposa», grande e moderna unità per passeggeri, stazzante oltre 28.000 tonnellate. La nave si trova presentemente a San Francisco, ove stanno svolgendosi alcuni lavori di riattamento in vista del trasferimento della nave a Monfalcone.

Secondo i tecnici della Società, la «Mariposa» verrebbe modificata sostanzialmente, in maniera da ottenere tutte le sistemazioni necessarie per l'ampliamento dalla classe turistica. La Società panamense, partendo da nuovi concetti armatoriali, darebbe all'unità una impostazione specifica, orientata sulla preponderanza della «turistica», pur rispettando la concettuazione della «prima classe». La «Mariposa», che successivamente verrà ribattezzata con il nominativo di «Homeric», sarà destinata sulla linea del Nord Atlantico, lungo l'itinerario Amburgo - Le Havre - Southampton - New York - Canadà. Dalla stessa linea verrà levata la motonave di lusso «Atlantic», che assieme alla «Homeland», batterà la rotta New York - Mediterraneo.

La «Homeric» subirà, a opera dei CRDA, una totale trasformazione interna, mentre lavori secondari saranno applicati all'apparato motore. La nave — a contratto stipulato — rimarrà a Monfalcone circa otto mesi; per quanto non sia noto l'ammontare complessivo dei lavori, è da ritenere che gli stessi ammonteranno a qualche miliardo di lire.

Istanza alla Provincia per le Cooperative Operaie

Il Presidente della Deputazione provinciale, dott. Cleva, ha ricevuto una delegazione di soci delle Cooperative Operaie, i quali hanno chiesto che il rappresentante della Provincia in seno al nuovo comitato amministratore delle Cooperative, si adoperi attivamente per la convocazione delle assemblee elettorali. Il dott. Cleva ha assicurato che l'istanza sarà da lui sottoposta alla Deputazione provinciale, che ne terrà conto.

L'assemblea generale dei dipendenti della SELAD

I dipendenti della S.E.L.A.D. sono convocati, oggi, alle ore 18, presso la sede della Camera confederale del lavoro (via Duca d'Aosta 12, stanza 40), dove avrà luogo l'assemblea generale per l'esame e la discussione di importanti problemi organizzativi, nonchè per la presentazione delle liste dei candidati, in occasione delle prossime elezioni per il comitato aziendale. Data l'importanza degli argomenti, tutti gli iscritti e simpatizzanti della Camera del lavoro sono invitati ad intervenire.

Per un malaugurato ciottolo un vespista si rompe il naso

Poco dopo le 14, mentre in sella alla sua Vespa, stava scendendo la via Romagna per raggiungere al piazza Dalmazia, l'impiegato Antonio Stivar, di 50 anni, abitante in via Fabio Severo 157, a causa di un sasso ha perduto il controllo dello scooter e si è rovesciato, riportando nella caduta la frattura del setto nasale e la lussazione della spalla sinistra. Raccolto dalla CRI, lo Stivar è stato avviato all'ospedale con una autolettiga.

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri pomeriggio, verso le ore 13.30, in via Battisti, dove, nei pressi dello stabile n. 2, i sanitari hanno raccolto Giovanna Puntar in Pervania, di 52 anni, domiciliata al n. 108 di Prosecco, la quale presentava contusioni al capo e alla spalla sinistra. Nello scendere dal marciapiede, la donna era andata a tagliare la strada alla Vespa guidata da Elvino Mosenich, di 25 anni, abitante in via S.M.M. inf. 756. L'urto tuttavia non è stato violento, poichè, mentre la Pervania è caduta, la Vespa è rimasta in equilibrio. Trasportata all'ospedale, la Pervania è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 3 giorni.

Poco dopo le 16, l'autobus TS H 556 della ditta «Sergas», che effettua il servizio di linea tra piazza Oberdan e la Casa Gialla, era in transito, guidato dall'autista Guerrino Malusà, di 36 anni, abitante in via Bonomea 78, lungo la via Udine, diretto verso il rione di Gretta. Il veicolo stava passando davanti allo stabile n. 59, quando il Malusà si vedeva tagliare improvvisamente la strada da un passante, Giuseppe Oro, di 61 anni, abitante in Vicolo San Fortunato 15. Sebbene l'autista avesse prontamente azionato i freni, la macchina ha urtato l'Oro, che è caduto al suolo. Con un'autolettiga della CRI, lo sfortunato pedone è stato trasportato all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dove il medico di turno gli ha riscontrato contusioni alla spalla sinistra e alla coscia destra, guaribili in 8 giorni.

Verso le 18, pilotando la Fiat 1100, Ermanno Covra, di 40 anni, abitante in via Caccia 4, percorreva il viale D'Annunzio in direzione della piazza Foraggi. L'automobilista s'accingeva a superare l'incrocio con la via Conti, quando ha scorto una donna — la cameriera Maria Sarich, di 30 anni, abitante in via Rigutti 3 — scendere precipitosamente dal marciapiede di sinistra e avviarsi verso quello opposto. Il Covra ha inutilmente tentato di evitare l'investimento, e, nonostante le sue manovre la Sarich è stata urtata e atterrata dalla macchina. Con una autolettiga della CRI l'investita, che ha riportato contusioni alla coscia sinistra, è stata trasportata all'ospedale dove l'hanno trattenuta in osservazione con prognosi di 3 giorni.

IL SOLITO MEMORANDUM del Governo di Belgrado

Un brindisi di Capodanno al varco di Albaro Vescovà

L'«Ansa» informa che la delegazione jugoslava a Trieste ha distribuito in questi giorni alle rappresentanze straniere nella Zona A, copia di un «memorandum» che il Governo di Belgrado ha inviato recentemente all'ONU su presunte «discriminazioni» ai danni della popolazione slovena della zona ad opera delle autorità alleate».

Apprendiamo — la notizia arriva in ritardo ma merita comunque di essere segnalata — che il giorno di Capodanno, entrambe le sbarre confinarie al posto di blocco di Albaro Vescovà vennero alzate, rispettivamente dagli agenti della Polizia Civile e da quelli della cosiddetta «Difesa popolare». Non già per riaprire al traffico la Zona B, ma per una cerimonia della «fraternizzazione». Risulta che ancora in occasione del Natale un ufficiale alleato s'era presentato al posto di blocco per invitare ad un brindisi i militi titini. Questi ultimi però avevano declinato l'invito: c'era il blocco ed avevano bisogno di chiedere il permesso al loro comando per prendere «contatto» con la Zona A. L'invito venne ripetuto a Capodanno; e bisogna credere che fruttuose trattative siano intercorse tra alleati e jugoslavi, perchè i militi titini per primi oltrepassarono la linea di demarcazione, agghindati a festa, per brindare assieme alle guardie della Polizia Civile, presente — pare — il magg. Williams. E il brindisi è stato quindi ripetuto dall'altra parte, nella sede dei militi jugoslavi. Scambiati gli auguri, ciascuno ha fatto ritorno ai propri posti di guardia e le sbarre sono state nuovamente abbassate. Nessun civile, nè prima, nè dopo, ha potuto oltrepassare il blocco.

L'Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra (via Cologna 2) invita gli aderenti a provvedere al rinnovo della tessera sociale per il 1954.

Gli iscritti alla Federazione nazionale combattenti repubblicani sono invitati a versare i canoni sociali per l'anno in corso presso la sede di piazza Ponterosso 5, giornalmente dalle ore 18.30 alle 20.

Gite e soggiorni

L'A. S. EDERA - ENAL organizza per domenica 17 corr., con partenza alle ore 5, una gita sciatoria alla volta di Sappada in autopullman. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1-c, tel. 96-132, dalle ore 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato e domenica mattina gite sciatorie a Sappada. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Informazioni e programmi dettagliati in sede sociale in via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ORE DELLA CITTA'

★ Il collegio arbitrale per i salari minimi terrà udienza il 21 gennaio per il riesame delle tariffe salariali per i lavoratori della terra; seguirà il giorno 22 la riunione per i lavoratori giardinieri, dipendenti da stabilimenti produttori di fiori e piante da frutto. Le riunioni avranno inizio alle ore 9, presso l'Ufficio del lavoro.

Ritrova la macchina senza ruote nè attrezzi

Nella notte tra domenica e lunedì, ignoti ladri involavano la Fiat 1400 che il signor Bruno Calebotta, di 49 anni, abitante in via Negrelli 46, aveva lasciato per qualche ora in piazza della Libertà. Il derubato si è rivolto alla Polizia, ma la fortuna non lo ha assistito come le altre persone rimaste vittime in questi ultimi tempi di furti del genere, le quali, tutt'al più, hanno rimesso il carburante della macchina sottratta. Iersera il Calebotta ha avvertito la Polizia di avere ritrovato i resti della sua macchina sulla strada Tarvisiana, dove gli ignoti, dopo avere asportato dalla «1400» le ruote, la batteria elettrica, lo specchio retrovisivo e gli attrezzi di scorta, l'avevano abbandonata. Agenti hanno provveduto a piantonare l'automezzo. Il derubato lamenta un danno di 200 mila lire, parzialmente coperto d'assicurazione.

STATO CIVILE

MORTI: Dionis Luciano mesi 1; Peris Gigliola giorni 1; Ierse ved. Cadel Giuseppina a. 83; Patzak Maria a. 70; Seccia Giuseppe a. 82; Rabaz Angelina a. 80; Maiorana Francesco a. 55, Vigoretti Giorgio giorni 23; Tibati in Zanetti Rosa a. 85; Russich in Milani Elisabetta a. 71; Berce Luigi a. 18; Tomel in Sabez Giovanna a. 78; Villi Giovanni a. 47; Bensi Carlo a. 60; Ogren ved. Gabrovsek Giovanna Maria a. 89; Filippi Augusto a. 98.

MATRIMONI RELIGIOSI: Konic Bruno agente P. C. con Mihelj Emilia infermiera; Tironi Fulvio meccanico con Vibiral Savina impiegata; Olivetti Eligio ispettore princ. forestale con Roset Elda impiegata; Palusco Guerrino studente con Roth Rosita fotografa; Bertocchi Evald Carlo marittimo con Poropat Rosa casalinga; Riavis Cesare marittimo con Mocibob Adalgisa casalinga; Pozzetto Dario autista con Cosmini Loredana commessa; Devescovi Aldo marittimo con Ghiotto Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7.9, minima 2.3; pressione 1014.6 mb in aumento; temperatura del mare 8.2; umidità 72 per cento.

Oggi: S. Veronica. — Il sole sorge alle 7.43, tramonta alle 16.44. La luna sorge alle 11.38, tramonta alle 2.2.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la I e la II classe elementare: «Il sacco della Befana» — fiaba sceneggiata di Giorgina Cesari Monti; 11.15: Orchestra Kramer; 11.45: Nuovo mondo; 12: Gino Palumbo e la sua orchestra; 12.15: Orchestra melodica Cergoli; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Musica per tutti; 19: «La finestra» — Dalle riviste d'arte e cultura e dalle terze pagine dei quotidiani. Rassegna a cura di Aldo Giannini; 19.25: Giramondo: canzoni d'ogni paese; 20.25: Celebrità alla ribalta; 21.5: «La fanciulla di neve, di Rimsky Korsakov — orchestra e coro del Teatro dell'Opera di Roma

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Musica sinfonica; 18: Orchestra Ferrari; 18.45: Duo Pomeranz-Brandi; 19.15: Orchestra Angelini; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 13.30: Le canzoni di Rondinella; 14: Ritmi dell'America latina; 14.30: Attualità musicali; 15: Pianista Luciano Sangiorgi; 15.30: Canzoni napoletane; 16: Terza pagina; 17: Ciribiribin, radiorivista; 18: Programma per i giovani; 19: Ritratto di Edvard Grieg; 19.30: Orchestra Nicelli; 20.30: Cuori in ascolto, radioromanzo di Nizza e Morbelli; 21.15: Caccia al tesoro, varietà; 22.15: Timoteo l'inquieto, di Fagan de Ligny.

Non sapeva che il suo bove trainava il compendio di un furto

Due uomini e un bove sono stati protagonisti di un episodio ladresco, che ha avuto per sfondo le campagne di Banne. Verso le 10 di iermattina, Carlo Schillani, di 33 anni, domiciliato al n. 40 di Sant'Antonio di Moccò, nel recarsi su un fondo di Banne dove egli ha in corso la costruzione di una fornace, era occasionalmente testimone di una curiosa scenetta: un bove stava trainando una catena, alla quale erano fissati una trave di legno lunga 9 metri e un tubo di ferro lungo due metri; dietro l'animale camminavano disinvolti due uomini. La scenetta metteva in allarme lo Schillani, il quale, avvistata una pattuglia, segnalava agli agenti il sospetto terzetto. I poliziotti intervenuti identificavano i due uomini per Leopoldo Miska, di 48 anni, domiciliato a Monrupino, e Giovanni Furlan, di 60 anni, domiciliato a Villa Opicina, in via degli Alpini 31, proprietario, quest'ultimo, del bue. Lo Schillani ha dichiarato ai tutori dell'ordine che tanto la trave quanto il tubo gli appartenevano, soggiungendo che, in questi ultimi tempi, evidentemente con lo stesso sistema del traino a catena, gli erano spariti dal cantiere quattro paletti e due tubi di ferro del valore complessivo di 16 mila lire. Nell'udire quel racconto, il Furlan ha strabuzzato gli occhi: sino a quel momento egli non aveva sospettato alcunchè di losco nella faccenda. Era stato ingaggiato dal Miska per il trasporto, e accettando l'offerta in assoluta buona fede, aveva ritenuto che ogni cosa fosse più che regolare. Le dichiarazioni del Furlan erano così evidentemente sincere, ch'egli è stato subito scagionato, e ha preso la via di casa assieme al suo bove, mentre il Misca è stato trattenuto per indagini. La trave e il palo sono stati restituiti al legittimo proprietario.

Nell'entrare, verso le 19.30, nel cortile della sua casa, in via Palladio 4 — lo stabile ove un tempo posteggiavano le solenni carrozze padronali, e trasformato oggi in rimessa — Carlo Janesh, di 54 anni, notava una donna che ne stava rapidamente uscendo. Passandogli accanto, la sconosciuta gli offriva di acquistare delle sigarette, ch'egli rifiutava recisamente. Insospettito, lo Janesh saliva la rampa di scale che mena al ballatoio esterno della sua abitazione, e s'accorgeva così che dal cordino erano sparite mutande, camicie e canottiere, ch'erano state sciorinate al sole di primo pomeriggio. Lo Janesh non ha avuto dubbi di sorta: la biancheria, evidentemente, se n'era andata con la poco raccomandabile sigaraia. Egli usciva precipitosamente di casa, e si metteva nella scia della sconosciuta, raggiungendola poco dopo. Le era giunto quasi alle calcagna quando s'accorgeva che da sotto la spelacchiata pelliccia che la donna aveva indosso spuntavano sospetti lembi bianchi. Lo Janesh acciuffava senz'altro la donna, e la rimorchiava sino al Comando dei vigili urbani, in via del Solitario, dove la consegnava al sottufficiale di servizio, il quale la identificava per la pregiudicata per furto Maria Carmela Bertock in Tedesco, di 48 anni, abitante in via della Pescheria 8. La donna aveva effettivamente sotto la pelliccia tutto il bucato dello Janesh, il quale ha potuto ritornare così in possesso. La Tedesco — buona lana — ha giustificato il suo operato col dire che, essendo in preda al vino, non era in grado di connettere, e che quindi il gesto era stato commesso in una specie di nebulosità mentale. La scusa, se non proprio buona, era ben trovata, tuttavia non l'ha salvata dal Coroneo, dove è stata poco dopo trasportata a mezzo di un cellulare del Distretto Centrale.

SPETTACOLI

L'ultima di "Parsifal,,

Questa sera, al Verdi, con inizio alle 20 precise, ultima rappresentazione in abbonamento di «Parsifal» di Wagner, in turno «C» per ogni ordine di posti, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Herbert Albert.

Le proiezioni al C.U.C.

Il Centro Universitario Cinematografico ha predisposto il programma d'attività per il 1954. Ecco il calendario delle proiezioni: 17 gennaio: «Cinema primitivo» (Antologia di Rognoni e Comencini, con films di Lumière, Méliès, Zecca) e comiche di B. Keaton, Cretinetti e M. Linder. 24: «Entr'acte» - «Paris qui dort» di R. Claire. 31: «Il monello» - «Giorno di paga» di C. Chaplin. 7 febbraio: «Femmine folli» di Erich von Stroheim. 14: «Don Chisciotte» di G. W. Pabst. 21: «I bassifondi» di Jean Renoir. 28: «Ragazze in uniforme» di Leontine Sagan. 7 marzo: «Il vampiro» di Carl Theodor Dreyer. 14: «L'uomo d'Aran» di Robert Flaherty. Le proiezioni formano la «Rassegna storica della cinematografia europea» organizzata dalla Cineteca Italiana e dall'Ufficio cinema dell'U.N.U.R.I. Si stanno inoltre organizzando tre cicli, dedicati al nuovo cinema giapponese e all'opera filmica di René Claire e Vsevolod Pudovkin.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi, ore 20: quarta rappresentazione: «Parsifal» di R. Wagner Turni abb. C e C.

ROSSETTI. 16: «La baia del tuono», con James Stewart, Joanne Dru, Gilbert Roland. Un grandioso technicolor Universal. Ult. 22.

NAZIONALE. 16: «Traviata 53», con Barbara Laage, Armando Francioli, Eduardo De Filippo. Vietato ai minori. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16: «Il pagliaccio» con Red Skelton, Jane Greer. Un brillantissimo Metro. Precede Incom: «Elezione Miss Italia a Cortina». Ultima 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Proiettato su schermo panoramico il technicolor «Seminole», con Rock Hudson, Anthony Quinn, Barbara Hale. Segue Incom d'attualità.

ARCOBALENO. 16: La «Titanus» presenta: «Pane, amore e fantasia», con V. De Sica e G. Lollobrigida, il film più lieto, più semplice, più umano della stagione. Quarta settimana di successo. Ultimo giorno.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Adolescenza torbida», con Fernando Soler e Rosita Quintana. Precede Incom. Vietato ai minori. Ult. 22. Prezzo unico Lire 150.

AUDITORIUM (via Giustiniano — piazza Oberdan). 15.30: «Il nemico pubblico n. 1». Un sorprendente Fernandel in un film comicissimo con Zsa Zsa Gabor, Paolo Stoppa Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). Ore 16: Uno scintillante technicolor Fox: «Parata di splendore», una grandiosa rassegna di famosi artisti americani nello «spettacolo degli spettacoli». Un perfetto impianto di condizionamento d'aria assicura una temperatura ideale. Prezzo unico d'ingresso: lire 150.

GRATTACIELO. 16: «I cavalieri di Allah», technicolor musicale con Kathryn Grayson e Gordon McRae. Miraggi infuocati d'amore e d'avventure in uno stupendo scenario.

ALABARDA. 16: «Violette imperiali», grandioso sfarzo della Corte imperiale in un'armonia di danze e di canzoni, a colori, con Carmen Sevilla e Luis Mariano. Prima visione.

ARISTON. 15.30: «Il fiume», il famoso technicolor girato nell'incanto dell'India misteriosa, in una meravigliosa vicenda d'amore, con Norma Swiburne e Arthur Shiedds.

ARMONIA. 15.15: «Il colonnello Hollister», Gary Cooper, R. Roman. Spettacolare technicolor Warner. Grande successo della compagnia riviste Carilli-Gessaga.

AURORA. 16: «Nei bassifondi di Los Angeles», con Dick Powell e Rhonda Fleming. Drammatico e spietato documento di un mondo corrotto e violento. E' un film RKO.

GARIBALDI. 15.30: «I banditi della città fantasma». Due grandi attori: B. Sullivan, Broderick Crawford. Vietato ai minori.

IDEALE. 16: L'insuperabile Carlo Croccolo in: «Ha fatto 13!».

IMPERO. 15.30: «Il valzer proibito», con Anton Wolbroock e Martha Harell. La storia del primo e proibitissimo valzer in un capolavoro della più recente produzione austriaca. Prima visione. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: «Violette imperiali». Un grandioso sfarzo della Corte imperiale in un'armonia di danze e di canzoni, a colori, con Carmen Sevilla e Luis Mariano. Prima visione

MODERNO. 16: «La maschera di cera», con Vincent Price e Frank Lovejoy. Un film a colori che è un prodigio della tecnica tridimensionale Seconda visione assoluta per Trieste Vietato ai minori di 16 anni

MARE. 16: «Non si può continuare ad uccidere», un drammatico technicolor Columbia, con Gleen Ford, William Holden, Ellen Drew.

SAN MARCO (Via Zorutti - Ponziana). Prossima inaugurazione.

SAVONA. 15: «Fulmine nero», sensazionale avventura del West, con Steve Cochran, in technicolor.

VIALE. 16: «Don Lorenzo», con Luciano Taioli. Imm.: «Gli avventurieri di Plymouth», con Spencer Tracy e Gene Tierney.

VITTORIO VENETO. 15.15: «Io confesso», Montgomery Clift, Anne Baxter. Regia di Alfred Hitchcock. Il capolavoro che tutti devono vedere Warner Bros

AZZURRO. 16: Fernandel nella sua migliore interpretazione: «Frutto proibito», con Françoise Arnoul, René Genine. Vietato ai minori di 16 anni. Successo Fox.

BELVEDERE. 16: «Anna Karenina», un capolavoro Metro con G. Garbo e F. March.

FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Sterminio sul grande sentiero», un'avventura selvaggia e affascinante.

MARCONI. 16: «La città di Sorrento» grandioso capolavoro in una tragica e umana vicenda con Antonella Lualdi. Ultimo giorno a grande richiesta.

MASSIMO. 16: «Viaggio al pianeta Venere», con Gianni e Pinotto, nella loro più comica avventura, e con la bellezza di Miss Universo.

NOVO CINE. 16: «Femmine bionde», un elettrizzante technicolor con Dennis Morgan, Virginia Mayo, Gene Nelson, un trio insuperabile

ODEON. 16: «Alina», un'audace e magistrale interpretazione di Gina Lollobrigida, con Amedeo Nazzari e Doris Dowling. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Mezzogiorno di fuoco», dramma possente con Gary Cooper Thomas Mitchell e Katy Ymado.

VENEZIA. 15.30: «Il 7.o Lancieri carica!», E. Flynn P. Wymore.

RITROVI

TAVERNA STERN. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritani».

† All'alba di martedì 12 corr. ci ha lasciati per sempre la nostra adorata

Nina Carussi

nata ORTALI

La piangono con dolore che non ha conforto la figlia LUCIANA col marito FRANCO e la sua piccola FRANCHETTA, la sorella PINA, i cognati, la cognata, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 13 corr., alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: PERINO, MIANI, KRAUS e MOSETTI

I DIPENDENTI della ditta F.co Meli si associano al dolore della famiglia Miani.

† Dopo una vita esemplare interamente trascorsa nell'operosità e nella rettitudine si spense all'età di 99 anni

Augusto Filippi

farmacista

Ne dànno il triste annuncio la moglie ANTONIA COFLER, il figlio prof. dott. GIUSTO con la moglie IOLE VESCIA, le figlie ALBERTA ved. GREGO e BIANCA col marito dott. FERRUCCIO GREGO i nipoti e i nipotini.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 13 corr., alle ore 10 partendo dalla via Rossini n. 12.

† Il 12 corr. si è spento

Carlo Bensi

Ne dànno l'annuncio le congiunte famiglie BENSI, ZUBINI e ANZOLO.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 13 corr., alle ore 15 dalla via Romagna 53.

† Il giorno 11 corr. ha cessato di vivere repentinamente

Santo Vido

La mamma unitamente ai fratelli, alle sorelle e ai parenti tutti ne dànno il desolato annuncio.

I funerali seguiranno oggi, 13 corr., alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Giulia ved. Rizzardi**

nata MISSIGOI — d'anni 79

ci ha lasciati per sempre.

Ne dànno il triste annuncio la sorella GIUSEPPINA, i fratelli PIETRO e ANGELO (assente), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì 14 corr., alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI della compianta

Antonia Jerco

commossi per le dimostrazioni di stima e affetto tributate alla loro indimenticabile Estinta, ringraziano vivamente la Direzione e il personale dei Magazzini Generali, il direttore didattico sig. Vittorio Zuccoli, i signori professori, il presidente dell'Associazione artigiani dott. S. Alesani, il dott. A. Danneker, il cav. C. Morpurgo, i signori C. Canzio e Stibiel e tutti coloro che hanno preso parte in vario modo al loro immenso dolore.

Un particolare ringraziamento ai signori medici e alle suore della IV medica dell'Osped. Maggiore.

Commossa per le onoranze tributate alla mia adorata mamma

Amalia ved. Zetrini

ringrazio sentitamente la Direzione e i colleghi del Banco di Roma, la famiglia Torrisi, gli amici e tutti coloro che hanno preso parte al mio grande dolore.

ANNA MARIA ZETRINI

Le famiglie CARMI, HERDIER e DEL PIERO commosse ringraziano la Direzione, i tecnici, gli impiegati, gli operai, il Comitato aziendale del Cantiere San Marco e tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del loro amatissimo

Rodolfo Carmi

I FAMILIARI ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno onorato la memoria del loro caro

Luciano Vittori

e preso parte al loro dolore. In special modo la Direzione gen. Tranvie dell'ACEGAT e i colleghi, la Camera del Lavoro e la Presidenza dell'Ist. Tecnico «A. Volta».

RINGRAZIAMENTO

La famiglia COMAR commossa dalla sincera partecipazione al suo lutto per la scomparsa del proprio congiunto

Beniamino

ringrazia di cuore tutti coloro che hanno voluto dimostrare, in varie forme, il loro cordoglio.

Gorizia-Fiumicello, 13-1-1954

Nel I triste anniversario della morte di

Sergio de Luyk Mattel

la MOGLIE unitamente ai familiari, con dolore e rimpianto Lo ricorda a quanti Lo ebbero caro.

Trieste, 13 gennaio 1954

Imperatori e martiri

E' difficile gestire in cooperativa un potere assoluto, e i recenti drammi di palazzo a Mosca lo confermano: mentre le democrazie consentono meglio quell'articolazione per cui ambizioni, interessi e pareri individuali possono convivere senza contrasto o eliminarsi senza tragedia. Nella storia di Roma imperiale, dove la concentrazione dei poteri era massima, perchè al capo dello Stato si attribuiva anche la supremazia militare e religiosa, si assiste continuamente, specie negli ultimi due secoli, all'alternativa di regimi plurimi e di tentativi di riunificazione. Da ogni parte dell'immenso Impero sorgevano pretendenti, molti dei quali si ressero a lungo, così da creare nelle provincie un'autonomia *de facto* se non *de jure*. A questo stato di disordine, che tuttavia dimostrava la necessità di un certo decentramento, cercò di mettere rimedio Diocleziano dividendo organicamente l'Impero in quattro parti affidate, come si sa, a due Augusti e a due Cesari. L'esperimento andò bene per qualche tempo. Diocleziano, Massimiano, Galerio e Costanzo tennero fermamente in pugno le porzioni che loro spettavano dell'imponente compagine imperiale. Poi ricominciarono risse, gelosie e contese, e dopo una serie di eventi ben noti, andò a finire che Costantino, figlio di Costanzo, ristabilì l'unità dello Stato e divenne solo imperatore. La *restauratio imperii* fallita a Diocleziano riuscì al figlio del suo più scialbo collega. E' vero che non doveva durar molto.

* * *

Diocleziano non ha, di solito, favorevole la critica storica. Grande soldato certamente, uomo forte, ma con idee non troppo chiare, si dice. Fece una riforma finanziaria ingenuamente basata sui calmieri, una riforma sociale consistente nel limitare la libertà di movimento dei sudditi e nel costringere i figli a seguire il mestiere dei padri. Questo dirigismo esagerato non poteva rimediare alle piaghe dell'Impero ma solo inacerbirle. Inoltre Diocleziano è passato per un grande nemico dei cristiani. Da lui prende nome l'ultima grande persecuzione; anzi, anticamente, dall'inizio del suo regno si faceva cominciare la «cosiddetta Era dei martiri». Con questo titolo appunto l'abate Giuseppe Ricciotti pubblica un suo voluminoso studio dedicato a quell'epoca di confusione, di gloria, di delitti, di passione (*L'Era dei martiri*, ed. Coletti, Roma).

Dal racconto, così serio, accurato, fortemente documentato del nostro storico, Diocleziano esce per nove decimi riabilitato. Si possono discutere le sue capacità amministrative, ma non l'alto, scrupoloso concetto che egli ebbe del suo compito imperiale: compito accettato più per senso religioso del dovere che per ambizione di potenza, tanto è vero che, non appena egli potè illudersi d'aver messo a posto lo Stato, abdicò per ritirarsi a vita privata nella dalmata Salona, a coltivare cavoli.

Nè Diocleziano ebbe il temperamento del persecutore. Chi volle le ultime crudeli inquisizioni e stragi di seguaci della nuova religione, fu specialmente Galerio, uomo rozzo, violento, molto soggetto all'influenza della madre Romula sacerdotessa di misteriose divinità nordiche, e perciò fieramente ostile al cristianesimo, come a tutte le altre religioni di origine orientale. Bisogna ricordare che l'Impero era allora minacciato specialmente dalla Persia, unica grande potenza organizzata: tutto ciò che proveniva da quella parte diventava sospetto: perciò il primo editto persecutorio contro i manichei venne firmato con pieno convincimento da Diocleziano: Manete non era persiano? Dei cristiani invece il grande imperatore non diffidava egualmente; anche perchè sapeva, avendone fatto esperienza nella sua lunga carriera militare, che molti cristiani erano nell'esercito e si portavano bene. Ci vollero insistenze e forse anche le minacce di Massimiano e di Galerio perchè Diocleziano consentisse alla furiosa campagna contro i cristiani cittadini dell'Impero, che ormai si contavano certamente a milioni: una follia, dunque.

* * *

Quanti ne furono sacrificati nella «Era dei martiri»? Le cifre della tradizione sono esagerate; tuttavia le vittime dovettero essere numerose. Se non è verosimile, per esempio, che la intera *Legione Tebea* venisse trucidata durante la guerra contro i Bagaudi perchè i suoi soldati non vollero sacrificare agli dei, è quasi certo ch'essa subì due volte la decimazione, il che importa un buon migliaio di giustiziati. In Asia e più ancora in Africa numerosi furono i processi contro cristiani, illustri ed oscuri, e se molti atti, o verbali, di quei processi sono apocrifi o rimaneggiati, ne possediamo altri ben conservati, che si leggono ancora con l'emozione che genera sempre la lettura d'un interrogatorio in fondo al quale è lo spettro della morte. Nel volume del Ricciotti ne troviamo qualcuno, che ha, a parte il contenuto mistico, la sobria drammaticità d'un moderno resoconto giudiziario.

Non tutti gli inquisiti, e neppure tutti i vescovi o sacerdoti, erano eroi, e taluni cercavano di salvarsi sia rinnegando la fede (pochi a dir vero) sia escogitando scappatoie, come quel Mensurio vescovo di Cartagine che ai funzionari venuti a sequestrare libri sacri, consegnò invece un'intera biblioteca di libri eretici, che finirono solennemente bruciati, (i poliziotti non erano forti in teologia). Molti altri fuggirono o si nascosero in luoghi lontani e deserti. I magistrati solitamente facevano il loro stretto dovere; forse anch'essi spesso avevano parenti o amici cristiani. Qualcuno suggeriva addirittura all'imputato il modo di salvarsi ricorrendo a un bisticcio: «Tu credi in un *Dio solo?* Ebbene, sacrifica al *Dio Sole!*». Per lo scettico pagano non c'era molta differenza, e il Dio Sole era molto quotato negli ambienti ufficiali. Naturalmente il consiglio non veniva accettato, e le teste cadevano. Donne, giovinette, rivaleggiavano con gli uomini nel coraggio dimostrato durante le torture e dinanzi alla morte. L'uragano della persecuzione imperversò dal 303 al 313, ma dopo i primi otto anni era già al suo declino. Le feroci stragi fatte in Egitto, Numidia, Palestina, Siria, Macedonia, Illirico, in Italia e nelle altre parti dell'Impero non avevano potuto sopprimere un moto religioso che ormai comprendeva ingenti masse di fedeli saldamente inquadrati nell'organizzazione della Chiesa. Non si era più al tempo di Nerone. I governi dovettero avere l'impressione non solo della inutilità ma dal danno che veniva alla compagine imperiale da quell'odioso sfoggio di forza contro gente che non pensava a ribellarsi, ma che rispondeva ai colpi ricevuti moltiplicandosi sempre più e irrigidendosi in una fede, di cui ormai anche molti intellettuali riconoscevano la nobiltà. Perfino la moglie di Diocleziano, Prisca, e la figlia Valeria simpatizzavano per il cristianesimo, anche se poi consentivano a sacrificare agli idoli, non sappiamo se per timidezza o per eccessivo riguardo verso l'Augusto parente. Le povere donne dovevano fare, molto più tardi, una triste fine nelle mani di Licinio, l'ultimo barbaro rivale di Costantino.

* * *

Uno degli episodi più noti nella storia di Roma e del Cristianesimo è quello dell'apparizione del «segno celeste» a Costantino durante la sua marcia su Roma, chiusa vittoriosamente ai Saxa Rubra, fra Prima Porta e Ponte Milvio. Lattanzio ed Eusebio discordano sul tempo e sul luogo del fenomeno, ma concordano nella descrizione del segno, del resto riprodotto sui labari e sulle monete costantiniane: un trofeo di croce con lo scritto: «con questo vincerai» (toûto nika).

Pochi forse sanno che il famoso «editto di Milano» del 313, che concedeva solennemente libertà di culto ai cristiani, era stato preceduto da un consimile provvedimento emanato a Nicomedia da Galerio moribondo per una malattia, forse cancrena, che Lattanzio ed altri si compiacciono di descrivere come particolarmente schifosa. Vicino a perire, il feroce Augusto, dopo aver rinfacciato ai cristiani il loro contegno equivoco verso l'Impero e aver giustificato così le persecuzioni di cui era stato iniziatore, con scarsa logica annunzia che d'ora innanzi sarà ammesso che esistano cristiani (*denuo sint christiani*) e chiede che essi preghino per gli Imperatori: perciò anche per lui! (aprile 311).

Ben altra importanza storica ha l'editto del 313, compilato d'accordo fra Costantino e Licinio durante il loro incontro a Milano in occasione delle nozze di Licinio con Costanza sorella di Costantino. «Essendo noi convenuti felicemente a Milano...» così comincia il celebre documento che rovesciava la politica religiosa dell'Impero. Documento di tolleranza, poichè importava la decisione «di non negare a nessuno di praticare quella religione a cui si è dedicato come più conveniente» ma che doveva preludere, logicamente, a nuovi graduali provvedimenti in favore esclusivo del Cristianesimo, perchè l'autorità imperiale, in quelle circostanze, non poteva restare a lungo in equilibrio su posizioni di neutralità e tanto meno d'indifferenza, come aveva fatto per tanti secoli in materia di culti.

A parte la visione del *signum crucis*, l'influenza della madre Elena, il desiderio di distinguersi dagli Imperatori suoi rivali, e persecutori, Costantino dovette con acuto senso politico accorgersi che il Cristianesimo aveva per sè l'avvenire, ma forse anche in parte cedette alla brama di novità propria del suo temperamento audace, irrequieto e calcolatore a un tempo, che lo indusse poco dopo a portare sul Bosforo la sede dell'Impero ricomposto dai frammenti del mosaico dioclezianeo.

ALDO VALORI

PARACADUTISTI FRANCESI ALL'ATTACCO NELLA REGIONE CENTRALE DEL LAOS DOVE IL GENERALE NAVARRE E' RIUSCITO AD ARRESTARE L'AVANZATA DELLE FORZE COMUNISTE

DOPO IL TENTATIVO DI SUICIDIO A NOTRE DAME

Fugge dall'ospedale con una pallottola in corpo

Lo studente italiano Natoli ha voluto raggiungere la donna per cui aveva compiuto il tragico gesto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

Lionello Natoli, il giovane che tentò d'uccidersi con un colpo di rivoltella nella cattedrale di Notre Dame di Parigi continua a far parlare di sè con un altro gesto. Subito dopo il tentativo di suicidio egli venne ricoverato all'ospedale, dove i medici non giudicarono il suo caso molto grave. La pallottola non aveva leso nessun organo essenziale; penetrata nella cassa toracica s'era fermata nell'angolo sinistro della spalla. All'ospedale, Hôtel Dieu, molti amici corsero a visitarlo a interrogarlo a confortarlo. Il suo stato d'animo era sempre depresso: «Per morire — egli spiegò — è meglio trovarsi soli e nessun luogo dà l'impressione della solitudine più della chiesa. Per questo mi sono recato a Notre Dame. In mezzo ai fedeli silenziosi, sotto le grandi volte della chiesa, si è come di fronte a se stessi, più soli che non in un deserto». Alla richiesta degli amici di che cosa intenderebbe fare, egli rispondeva che non sapeva, che avrebbe visto.

Era però evidente che pensava sempre a Gisèle, a colei che era fuggita e che egli continuava ad amare. Domandava sempre di lei. Finì per sapere che era stata vista a Cannes. Ad un amico confidò: «Ho saputo che pochi giorni fa era alla Costa Azzurra. Mi hanno detto che la hanno vista ballare in un tabarin».

L'idea di poter ritrovare la donna amata, di tentare di convincerla a ritornare a lui cominciò ad ossessionarlo. Ieri nel pomeriggio, approfittando di un momento in cui si trovava solo e che la sorveglianza era rallentata, è fuggito dall'ospedale. E' fuggito non ancora guarito, con la pallottola ancora in corpo. I medici avevano stabilito di toglierla non appena il suo stato l'avrebbe permesso. Lionello Natoli doveva rimanere in ospedale ancora per quindici giorni. Ma l'idea di poter ritrovare l'infedele fidanzata, lo ha rimesso in piedi.

Un giornalista di «France Soir» è riuscito ad avvicinarlo in un luogo che non è rivelato. Lionello gli ha detto: «Sono scappato dall'ospedale, dove volevano tenermi ancora per due settimane, per cercare Gisèle. Non importa che ho ancora in corpo la pallottola, che mi si è fermata in un muscolo sotto la scapola. Me la toglierò più tardi, quando sarò più calmo. Adesso voglio ritrovare Gisèle. Quando ho appreso all'ospedale che era a Cannes non sono potuto restare un'ora di più a letto. Adesso non so dove sarà Gisèle. Sarà ancora a Cannes? Farò di tutto per farla tornare a me. Abbiamo la piccola Fabienne da allevare. Non potrà resistere alla voce del dovere ed a quella del mio affetto. Io le ho perdonato.

B. C.

CINE ATTUALITÀ

NEW YORK — «Don Camillo» è piaciuto alle donne americane più di ogni altro film straniero. La Federazione generale dei clubs femminili statunitensi ha infatti assegnato al film italo-francese il titolo di «migliore film straniero del 1953». La Federazione raccoglie tra le sue socie circa undici milioni di donne americane. Leslie Caron è stata definita «migliore attrice dell'anno», per la sua interpretazione di «Lili»; James Mason è il migliore tra gli interpreti di sesso maschile, per il suo ruolo di Bruto nel «Giulio Cesare».

PARIGI — Martine Carol crede di capire gli uomini dopo averli visti mangiare la frutta. Stando alle dichiarazioni che l'attrice ha fatto ad un settimanale parigino, gli uomini che mangiano l'arancio a spicchi, togliendone i semi, saranno dei buoni padri di famiglia. «Chi ama le pere — asserisce Martine Carol — ama la vita tranquilla. Chi preferisce l'uva ha un carattere facile. Chi invece sceglie le noci ha tendenza a complicarsi l'esistenza». Una preferenza per i lamponi denota un carattere romantico, per le frutta cotta una tendenza alla malinconia, per le mele un temperamento sportivo, per il pompelmo uno spirito avventuroso. Colui che invece lo degusta col cucchiaino è uno snob. Secondo Martine Carol, infine, bisogna poi diffidare di quelli che amano i frutti acerbi: «Essi mancano spesso di carità». L'attrice inizierà in febbraio un nuovo film: «La Du Barry».

L'UNICA PERSONA A CUI IL VECCHIO WINNIE NON RIESCE A «RACCONTARLA»

Se la figlia Mary lo «guarda» Churchill si mette a balbettare

Innocenti manie di eleganza giovanile - Un libro che gli ricorda un romantico e avventuroso passato Perchè rifiutò da Giorgio VI l'Ordine della Giarrettiera - Lo scrittore meglio pagato del mondo

2.

Londra, gennaio

Negli ultimi mesi Churchill ha pianto più d'una volta in pubblico. Pianse a Margate, per il congresso dei conservatori, e quelle poche lacrime scatenarono un uragano di applausi ed evviva come non se ne sentivano da anni, in Inghilterra. Pianse quando i familiari gli presentarono, una sera, chiusa in una grande scatola, l'uniforme dell'Ordine della Giarrettiera. E' probabile abbia pianto anche poche settimane fa, al compimento del settantanovesimo anno della sua turbolenta esistenza. L'età gli ha dato questa facilità di commozione, questa arrendevolezza alle lacrime per tanti e tanti anni ben trattenute.

Un abilissimo attore

Parlano tutti di un Churchill più umano, più vero — forse —, certamente meno bizzoso e meno attore. La recita diventa difficile, a una certa età. Può darsi che Winston stia per smettere di recitare. Ha recitato così a lungo, per tanto tempo ha curato le parole, gli atteggiamenti, la figura, la messinscena, in breve. Ed era un regista di primissimo ordine. Il suo sogno era di comportarsi come un sovrano, e vi riuscì quasi sempre. Nessuno può dire di averlo sentito una volta rispondere al telefono direttamente. Magari attraversava tutta la casa per andare a cercare un segretario, quando il telefono trillava, o la moglie o il fedele Thompson. Sottigliezze da sovrano, rigidezze di un altro tempo. Ora, a quanto dicono, qualche volta lascia andare. Stanno suonando gli ottant'anni. Gli vengono anche innocenti manie di eleganza, come vestiti chiarissimi e camicie di seta azzurrina. Ha due abiti principe di Galles, giovanilissimi, che metterebbe sempre. Ma Thompson, il poliziotto - segretario - cameriere, spesso glie li rifiuta.

E' sempre stato un buongustaio senza esser goloso, però. Adesso invece, si dovrebbe parlare proprio di golosità. S'attacca anche ai dolci, li chiede, li vuole. Cenando beve Bordeaux, lo ha sempre bevuto, una bottiglia intera per lui. Poi un po' di cognac. Spesso ci dorme sopra, chinando la testa a poco a poco, e allora i suoi commensali tacciono, si fa il silenzio assoluto, e tutti lo guardano dormire. Ma è ancora capace di saltare su di colpo, scrollandosi di dosso la cenere del sigaro, per correre nello studio a dettare una lettera urgentissima, spaventosamente urgente. Ma questi colpi di scena si fanno sempre più radi.

Dicono che sul comodino da notte della stanza da letto di Chartwell ci sia, da qualche tempo in qua, uno dei suoi libri più lontani: A Roving Commission, le sue avventure di gioventù in India, nel Sudan e nella guerra contro i Boeri. Un libro dove lui, giovanissimo ufficiale, cavalca interminabilmente al sole, spara con la sua pistola d'ordinanza, brinda alla salute del Re, quando le guerre erano romantiche, trombe tamburi e cariche a cavallo. Il libro è sul comodino, piccolo, di poche pagine, tanto più modesto d'un qualsiasi volume delle ultime e somme Memorie. Chissà che effetto gli farà leggervi quel passo dove, trattando della propria prigionia in campo boero è detto: «Dovevo fuggire, e con la fuga acquistare reputazione e notorietà che mi avrebbero fatto conoscere ai miei compatrioti...».

E' naturalmente sempre superstizioso, come tanti uomini a lui simili. Crede di poter cogliere certi segni, di sentire le cose. A queste sue facoltà ci tiene moltissimo, oltretutto. «Non per nulla — dice — sono un settimino». Lo preoccupano la forma di certe nuvole, un libro trovato rovesciato per terra, cose del genere.

Di queste debolezze, però, non ne parla con la figlia Mary, l'ultima delle tre figlie di Churchill, che vive coi genitori ed è l'unica persona che lui tema davvero. E' una giovane donna piuttosto bella, docile e silenziosa. Parla il meno possibile, dicono, ma in compenso guarda. Guarda fisso il padre e allora lui prende a balbettare come nei suoi momenti di maggior confusione. Può «raccontarla» a tutti e tutti, in buona o in male fede, gli dicono di sì. A Mary non la racconta, non ci riuscirebbe. E' l'unica figlia che non abbia scelto la politica di accarezzare l'illustre papalino, di adularlo un po', di fargli le moine. «E' troppo per bene, troppo diritta, non sembra neanche della famiglia», dice lui. «Non ha mai avuto un penny di debito», aggiunge con malinconia, lui che è del parere che un po' di debiti non guastano, sono quasi necessari, anzi.

L'Ordine della Giarrettiera sarebbe già stato offerto a Winston da Giorgio VI! Sembra di sì, è voce corrente. La offerta gli sarebbe stata annunciata qualche mese dopo la sconfitta elettorale dei conservatori, nell'immediato dopoguerra. Era un riconoscimento più che legittimo al vincitore della guerra, al grande attore drammatico che aveva chiesto all'Inghilterra «sangue, sudore e lacrime» per fronteggiare la furia scatenata di Hitler. Churchill avrebbe risposto di no, che non voleva la Giarrettiera, e nel colmo di una scenata avrebbe detto: «Non vedo perchè dovrei accettare questo riconoscimento di Sua Maestà quando i suoi sudditi mi prendono a pedate». Fu in quei tempi che diventò paladino dell'Unione europea, coi discorsi tenuti a Strasburgo e all'Aja, quando ricevette le patenti di «Cittadino d'Europa numero uno». Oggi si è costretti a credere che volesse soltanto creare fastidi ai laburisti ch'erano al Governo. Sono scherzetti che a Churchill piacciono sempre. In fondo c'è il giornalista che tira lo sgambetto al collega del giornale concorrente, e giornalista Churchill lo è sempre stato e lo sarà finchè avrà vita.

Già durante la guerra, in un momento tutt'altro che felice, ebbe a dire a un suo collaboratore: «Pensate che fortuna, per un giornalista come me, trovarmi a questo posto. Potrò scrivere una storia della guerra che non temerà concorrenza. Vi pare?». E sorrise compiaciuto. Anche in occasione del primo congresso per la Europa unita fece un «servizio» per una rivista americana, naturalmente un servizio imbattibile, visto che a scriverlo era il «primo cittadino». Tutti ricordano, poi, l'episodio dell'incidente automobilistico occorsogli negli Stati Uniti prima della guerra. Lo portarono in clinica piuttosto malridotto, e i giornalisti montarono l'assedio per avere particolari dalla sua viva voce.

Compensi elevatissimi

Dopo un giorno il segretario disse loro che non c'era niente da fare, Churchill non li avrebbe ricevuti. Non solo: lo stesso segretario non poteva fornire alla stampa alcun particolare dell'incidente, e ciò per espresso divieto del signor Winston. Il quale, semplicemente, non aveva voluto dare particolari alla stampa perchè l'articolo sull'incidente (una ventina di fogli scritti a macchina) l'avrebbe fatto lui e lo avrebbe venduto, come fece, a diversi gruppi giornalistici di tutto il mondo. E dettò l'articolo dal letto d'ospedale, con le costole rotte e la testa fasciata. E poi impose il prezzo al quale il servizio avrebbe dovuto essere venduto.

Un giorno un editore americano gli domandò a che prezzo sarebbe stato disposto a scrivere un articolo per i suoi giornali. Rispose: «Immaginate la cifra più alta possibile, la più incredibile per voi e per il mercato locale». L'editore, quasi per gioco, sparò una cifra addirittura irragionevole, una cifra che sarebbe andata bene per un romanzo da un milione di copie, non per un semplice articolo di politica estera. Churchill si tolse il sigaro di bocca e rispose: «Bene, accetto». E quello pagò.

Nessuno scrittore, oggi, nemmeno del calibro di Hemingway, s'è mai sognato di reclamare e ottenere compensi come quelli richiesti e ottenuti da Churchill. Basti pensare che la Casa editrice Cassels di Londra ha già pagato a Winston centomila dollari di anticipo sulla Storia dei Popoli di lingua inglese, *opera che l'autore non ha ancora portato a termine. E si prenda nota che questa incredibile cifra gli è stata pagata prima della guerra. Negli anni 1937-38, quando scriveva per la rivista americana* Collier's *intascava millecinquecento dollari per articolo. A quei tempi, però, si rassegnava a rifare l'articolo anche quattro o cinque volte, se l'editore gli proponeva qualche modifica o qualche aggiunta con la scusa di voler rendere lo scritto più vicino al gusto dei lettori americani. Oggi, si capisce, non vuol più rifare niente. Il giornalista ha fatto carriera.*

NANDO SAMPIETRO

UNA RECENTE FOTOGRAFIA DEL PREMIER BRITANNICO NELL'UNIFORME DI UN ANTICO ORDINE CAVALLERESCO

UNA PASSIONE CHE HA LE SUE RADICI NELL'EGOCENTRISMO

Si può guarire dalla gelosia?

E' il sentimento che va rieducato e la cura deve puntare sulla comprensione dell'amore e sul rispetto della personalità

A SENTIRE gli autori anglosassoni, anche la più lieve ombra di gelosia nel comportamento dell'uomo e della donna rivelerebbe senza possibilità di equivoci qualcosa di patologico e di terribilmente inquietante. Il minimo scatto e il più dolce dei rimproveri potrebbero costituire un indizio di profondi turbamenti nella struttura della personalità e così si spiega il successo dei libri e delle teorie che interpretano la gelosia come un fenomeno morboso, offrendo generosamente a questi curiosi pazienti i consigli segreti per guarire dalla funesta passione e per riportare calma e serenità nei rapporti tra coniugi e fidanzati. E si è arrivati al punto che il povero geloso preferisce la solitudine e la tragedia del dubbio alla decisione di confessare candidamente la propria situazione di disagio psicologico.

Ma la gelosia è davvero una passione così terribile da mobilitare subito una schiera di medici e di psichiatri? Certo, risponderà qualcuno ricordando le scene clamorose, gli sfregi permanenti, i colpi di pugnale e le revolverate degli amanti respinti o traditi. Ma se affrontiamo la questione da questo angolo visuale, eccoci ai casi-limite, alla patologia o alla criminalità che non hanno proprio bisogno della gelosia per trovare il pretesto della esplosione. Vediamo di evitare un atteggiamento passionale in un problema già di per se stesso torbido e di difficile analisi. D'accordo: di fronte al tradimento flagrante o alla infedeltà cronica nessuno pensa al sublime valore di un atteggiamento stoico e alla magica virtù del perdono. Ma se vogliamo essere sinceri, questi casi-limite sono incredibilmente più rari di quelli provocati da una gelosia del tutto infondata. Noi non parliamo qui dell'amante realmente tradito o dell'onore calpestato dalla incoscienza, perchè vorremmo centrale l'analisi sui tormenti di fuoco di tutti coloro (e sono veramente schiere e legioni) che non dormono, non digeriscono e non hanno requie soltanto perchè sospettano la semplice ipotesi della infedeltà e della «intesa con il nemico». Carcate di bloccarli con una precisa domanda sul fondamento dei loro tenebrosi sospetti, chiedete le prove circostanziate, i documenti che comprovino l'insulto patito e vedrete che il geloso non sa rispondere in maniera soddisfacente. Egli confesserà di non avere prove («ci mancherebbe altro»), ma — nonostante questa ammissione — egli stenterà a mascherare la smania e l'inquietudine.

Domanda imbarazzante

A questo punto bisogna essere decisi e fare la seguente domanda: «Che cosa pensa lei dell'amore?». Altro imbarazzo da parte dell'individuo tormentato. Il perchè è semplice: in tutti questi casi il geloso si rivelerà in una luce insospettata proprio in quanto dovrà ammettere di non avere idee chiare sull'amore. Vi accorgerete subito che egli non può fare a meno di pensare sempre e soltanto a se stesso. La moglie o la fidanzata ingiustamente incriminate contano poco, quasi nulla, di fronte alla sua spaventosa esigenza di *sentirsi* sull'altare, importante, vezzeggiato, addirittura idolatrato. Egli è attanagliato dalla gelosia perchè nel giuoco della immaginazione si vede trascurato e umiliato da un *possibile* tradimento e gli basta questa assurda ipotesi per mettere a fuoco il suo autentico complesso di inferiorità. Il geloso è colui che vive in un clima di insicurezza interiore e che cerca disperatamente il pretesto per mascherare il sentimento di inferiorità. Come lo supera? In una maniera curiosa: immaginandosi vittima per poter avere la senzazione di essere perseguitato da un ingiusto destino. In questo modo il geloso si riabilita di fronte a se stesso: tutta la colpa ricade sull'*altro* ed egli acquista così l'innocenza fortificata dalla sofferenza e dalla convinzione di non poter contare sulla comprensione della donna che ama. Anche la donna si comporta esattamente nello stesso modo: si sente infelice per trasformare questo sentimento nel pretesto per apparire vittima o una creatura trascurata e incompresa. Provatevi a distruggere questa illusione e il geloso si ritroverà di colpo scoperto e finalmente tirato fuori da un rifugio che gli faceva comodo. Soltanto per questa ragione il geloso resiste alla persuasione e ai tentativo di liberarlo dalla sua smania più o meno pericolosa.

Può darsi che sia così, commenterà il geloso. Ammettiamo pure il complesso di inferiorità e tutti gli altri termini escogitati dallo psicologo, ma come non avere questo maledetto complesso se la donna che adoro pare specializzata nella invenzione di motivi e situazioni che mi fanno disperare? A questa domanda bisogna rispondere riprendendo l'interrogativo di prima sull'amore. Nella stragrande maggioranza dei casi il geloso è il ritratto fedele del tiranno che ammette soltanto il valore delle proprie pretese e non si cura di quelle degli altri. La donna amata non è considerata come una creatura, ma come un oggetto di stretta proprietà personale, come qualcosa di materiale che soltanto il tiranno può adoperare a suo piacimento. Le conseguenze sono evidenti: tra queste due personalità non c'è comunicazione e neppure la possibilità di una intesa.

Una posizione falsa

Se tutto ciò è esatto, allora la cura psicologica della gelosia consiste innanzi tutto nel far comprendere all'individuo la vera origine del suo travaglio. Fargli capire che la gelosia è essenzialmente la figlia dell'ignoranza per quanto riguarda l'amore. Convincerlo che di fronte a lui sta una creatura con eguali diritti, una creatura in attesa di un gesto di comprensione e che è stata sistematicamente delusa. Ma questo si raggiunge soltanto quando il geloso respinge quella falsa posizione che gli serve come rifugio: idolatria del proprio Io e rifiuto di ammettere le esigenze degli altri. Per quanto possa sembrare paradossale, la gelosia non è collegata all'amore, ma alla totale assenza dell'amore. Gli impulsi incontrollati e i gesti teatrali non sono causati dalla esasperazione amorosa (come crede la maggioranza degli uomini e delle donne gelose), ma semplicemente dall'aggressività e da un egocentrismo.

Certo, questa cura psicologica della gelosia esige tempo e pazienza. Nei tempi passati si consigliavano drastici purganti, salassi, decotti depurativi per il fegato e calmanti nervini. Inutile dire che non servivano affatto e il povero geloso finiva per esplodere con maggiore violenza alla prima occasione. Ma per concludere il discorso noi dobbiamo ripetere che si esagera nel considerare la gelosia sempre come un fenomeno morboso. Si, esistono i casi nei quali il medico e lo psichiatra troveranno una predisposizione e magari quella «costituzione ossessiva» che è difficile correggere, ma si tratta di casi piuttosto rari in confronto a quelli che lo psicologo trova giornalmente tra uomini e donne che si avvelenano l'esistenza con il dubbio, con il sospetto e con le ipotesi più assurde. In questi casi è il sentimento che va rieducato e la analisi deve puntare sulla comprensione dell'amore e sullo implicito rispetto della personalità. Se non si raggiunge questa autentica maturità psichica, è inutile pretendere la guarigione della gelosia. E perchè non aprire una scuola per la rieducazione dei gelosi? Se gli allievi e le allieve avessero il coraggio di accettare una simile iniziativa, questa sarebbe di certo una delle più strane istituzioni.

ANTONIO MIOTTO

(«Giornalfoto»)
UN AVVENIMENTO DEGNO DI RILIEVO AL PORTO DUCA D'AOSTA DI TRIESTE: QUATTRO PIROSCAFI DEL LLOYD TRIESTINO SONO STATI IN QUESTI GIORNI CONTEMPORANEAMENTE SOTTO CARICO AL MOLO SESTO. NELLA FOTOGRAFIA, UNA BELLA INQUADRATURA DELLE OPERAZIONI DI CARICO DELL'«AMBRA» E DEL «ISTIANA». SULLA BANCHINA OPPOSTA, ERANO SOTTO CARICO ALTRI DUE PIROSCAFI DEL LLOYD, IL «DUINO» E IL «RISANO».

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Le riunioni di Berlino

Ancora in alto mare i negoziati per la sede

Berlino, 12

E' stato oggi rivelato che le discussioni quadripartite sui dettagli tecnici per la preparazione della prossima conferenza di Berlino sono arenate senza che vi sia in vista alcun accordo. Stamane la terza riunione dei tre comandanti occidentali e del rappresentante sovietico, durata undici ore, si è conclusa senza che venisse raggiunto alcun accordo. La quarta riunione è stata fissata al Comando francese alle ore 10.30 di domani.

Complessivamente le quattro potenze hanno già discusso per 25 ore ma non sono neppure riuscite a mettersi d'accordo circa l'edificio in cui dovrebbe aver luogo l'attesa conferenza quadripartita.

Intanto questa sera la polizia ha disperso una riunione di comunisti svoltasi nel settore americano.

COMMOVENTI ESEQUIE AGLI SCOMPARSI NEL DISASTRO AEREO

Da tutti i giardini dell'Elba fiori per le vittime del «Comet»

L'umanità degli isolani ha scosso gli inglesi - Il mare trattiene ancora nel suo segreto le altre venti salme mancanti

Porto Azzurro, 12

Nel pomeriggio Porto Azzurro e tutta l'isola d'Elba hanno reso le estreme onoranze alle salme dei quindici passeggeri del «Comet», composte ieri nella chiesetta di San Giacomo e vegliate amorosamente questa notte. Dopo la benedizione impartita dal parroco don Geri, le bare letteralmente coperte di fiori, portati in gran copia dalla pietà degli isolani, sono state portate a spalla fuori della chiesetta, tra due ali di folla commossa, dagli stessi marinai dei pescherecci «Asso», «Montecristo» e «Madre Leda», che erano rientrati da una ennesima esplorazione nella zona dell'incidente.

Portate in uno spiazzo prospiciente il mare, le bare sono state quindi deposte su due autocarri e lentamente condotte al cimitero, lontano oltre un chilometro dall'abitato. Le seguiva una folla silenziosa, fra cui tutti i componenti della Commissione italiana di inchiesta, il rappresentante del Consolato britannico di Firenze, signor Murphy Patrik, funzionari della «BOAC» e dell'Aviazione civile inglese.

Al cimitero, il perito settore dott. Fornari, aiutante del prof. Dominici dell'Istituto di medicina legale di Pisa, assistito dal pretore di Portoferraio, ha iniziato l'autopsia di tutti i cadaveri per accertare l'esatta causa della morte. Durante i preparativi per l'esame necroscopico, su un cadavere di adolescente che le autorità avevano contraddistinto con il numero due, è stata trovata una etichetta che recava impresso il nome del ragazzo Robert Sawyer Snelling, di 14 anni; le sue generalità sono state confermate dal testo di un documento rinvenuto fra le carte di bordo ripescate. E' questa la prima vittima del disastro del «Comet» ufficialmente identificata.

Durante la giornata il dragamine «Pomona» ha continuato a ricercare nella zona di mare ove il «Comet» è scomparso e ove si ritiene che, ad una profondità di circa 200 metri, la carlinga dell'aereo tenga prigioniere le 20 salme non ancora ricuperate. Anche i pescherecci «Asso», «Madre Leda» e «Montecristo» sono rimasti in mare ed hanno continuato le ricerche. Infine, dalle 8.30 alle 12.30 un idrovolante «Cant Z» decollato da Vigna di Valle, ha compiuto un'ulteriore ricognizione su un vasto tratto di mare, senza però aver constatato nulla di nuovo o di eccezionale.

A tarda sera, al largo di Montecristo, è rimasto solo il dragamine veloce «409». La corvetta «Pomona» è invece alla fonda a Porto Azzurro, da dove salperà domattina con a bordo la commissione di inchiesta italiana. Il gen. Coppi ha deciso infatti di recarsi alle 8 nella zona dove l'aereo si è inabissato, allo scopo di effettuare alcuni scandagli. Questi permetteranno di completare i dati atti alla stesura del rapporto definitivo, che sarà redatto a Roma.

Severo controllo dei "Comet" a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

Tutti i giornali inglesi e la radio pongono in grande rilievo il senso di profonda umanità con cui la popolazione dell'isola d'Elba ha pianto gli uomini, le donne, i bimbi periti nel grave disastro del «Comet», ricoprendo di fiori le salme strappate dai pescatori dell'isola al mare. «E' come se ogni giardinetto dell'isola fosse stato spogliato dei suoi fiori per rendere omaggio a quelle povere salme», scrive l'inviato speciale di un giornale inglese. Nel dovuto rilievo viene posto anche il ringraziamento porto dall'Ambasciatore inglese a Roma alle autorità italiane.

Intanto a Londra quattrocento tecnici sono già all'opera per smontare e collaudare tutti gli altri apparecchi «Comet», ritirati dalla «British Overseas Airways Corporation - BOAC» dal servizio passeggeri su tutte le linee intercontinentali, dopo il disastro di domenica scorsa. Gli esperti della «BOAC» e quelli della «De Havilland», costruttrice dei «Comet», hanno già cominciato a smontare pezzo per pezzo i primi tre aerei negli hangar dell'aeroporto di Londra, mentre altri quattro «Comet» sono in viaggio per Londra e verranno subito sottoposti anch'essi allo stesso minuzioso e rigoroso esame. Gli esperti lavoreranno a turno ininterrottamente notte e giorno. Le prime parti che sono state smontate sono i motori: ciò conferma quanto avevamo già riferito ieri, e cioè che vi è ragione di ritenere che il disastro sia stato causato dallo scoppio di un motore, seguito naturalmente subito dallo scoppio degli altri motori e dell'intero apparecchio.

I «Comet» non voleranno più per almeno un mese, mentre i tecnici guidati dallo stesso Sir Miles Thomas, presidente della «BOAC», e da Sir Geoffrey De Havilland, direttore generale della famosa fabbrica inglese di aeroplani, costruttrice dei «Comet», esamineranno a fondo gli apparecchi.

A quanto sembra, uno dei «Comet», quello che era in servizio da più tempo e che era già stato ritirato dal servizio regolare avendo raggiunto il massimo di ore di volo previste, subirà un cosiddetto «collaudo integrale» fino alla distruzione, il che significa che ogni singola parte dell'aereo verrà sottoposta a pressioni crescenti fino a che si spezzi. Si cerca di stabilire così se il «Comet» sia in grado di resistere anche alle enormi pressioni a cui va incontro la struttura d'un apparecchio così veloce e che procede ad altissima quota, dove è sempre bel tempo, ma dove possono ugualmente trovarsi improvvise violentissime correnti d'aria.

Si spera che dopo questi collaudi e dopo l'inchiesta in corso in Italia, sarà possibile giungere a una precisa conclusione sulle cause del disastro, in modo da impedirne il ripetersi in futuro, apportando magari le necessarie modifiche all'apparecchio.

L'Ammiragliato britannico ha offerto alla «BOAC» di mettere a sua disposizione la nave di soccorso «Reclaim» al fine di localizzare esattamente ed esaminare i resti dell'apparecchio giacente sul fondale marino al largo dell'isola d'Elba. La «Reclaim» è munita di uno speciale apparato televisivo sottomarino, situato in un compartimento stagno, che permette di scrutare il fondo del mare. La nave venne impiegata per localizzare il sommergibile britannico «Affray» che s'inabissò nella Manica nel settembre del 1951. La «Reclaim» stazza 1700 tonnellate ed è al comando del capitano Bathurst.

Un funzionario della «BOAC» ha dichiarato stasera che la società sta esaminando l'offerta dell'Ammiragliato. «Ci serviremo di tutti i mezzi possibili — egli ha detto — per chiarire il mistero della tragedia del «Comet». Non si conosce ancora come praticamente il «Reclaim» dovrebbe trovarsi di fronte all'apparecchio precipitato.

A. L.

Le Troquer eletto Presidente dell'Assemblea

TRE SCRUTINI NECESSARI A PALAZZO BORBONE PER NOMINARE IL CANDIDATO DEL PARTITO SOCIALISTA

Parigi, 12

André Le Troquer (socialista) è stato eletto presidente dell'Assemblea nazionale francese. Egli ha ricevuto 300 voti, mentre Pierre Pflimlin (M.R.P.) ne ha raccolti 251.

Prima che si aprisse la seduta nei corridoi di Palazzo Borbone si sussurravano due nomi, quelli dei favoriti, Pflimlin e Le Troquer, il primo portato dalle destre e il secondo dalle sinistre. Alle 15 la seduta è aperta dal decano dei deputati, il comunista Marcel Cachin. Sono già sei anni che egli sale al seggio presidenziale per la stessa funzione. Appena prende a parlare s'impapera. Invece di dire che si procede alla elezione del Presidente dell'Assemblea per il 1954, dice 1951. In aula si ride. Egli commenta: «Mi sono ringiovanito di tre anni. E' qualcosa per me». Poi seguendo un costume cui non riescono più a sottrarsi gli estremisti, prende a leggere un lungo discorso, che dura mezz'ora e che pur essendo dedicato all'argomento dell'elezione presidenziale è tutto infarcito di retorica comunista.

Finalmente viene iniziata la votazione, la quale dà i seguenti risultati: Pflimlin, candidato del M.R.P. 171 voti; Le Troquer candidato socialista 130 voti; Prelot, gollista, 93; Cachin, comunista, 89; Julien, radicale, 80. Non avendo nessuno ottenuto la maggioranza assoluta, si riprende la votazione alle ore 18.30, dopo una breve interruzione.

I risultati della seconda votazione danno immediata risposta all'interrogativo. Le Troquer guadagna 275 voti; Pflimlin passa al secondo posto con 217. Nessuno dei due ha la maggioranza assoluta. Si procede, dopo un'altra interruzione, al terzo ed ultimo scrutinio, in cui viene eletto Le Troquer.

I nomi del primo gruppo di rimpatriandi dalla Russia

Roma, 12

Un primo gruppo di militari e civili italiani che rimpatriano dalla prigionia nell'URSS, giungerà in Italia verso la metà del mese in corso. Essi saranno ricevuti alla frontiera da una rappresentanza del Governo e da rappresentanti dei Ministeri degli Esteri e della Difesa.

Ecco l'elenco dei rimpatriandi del primo scaglione: Soldato Hildeberg Giacomo, soldato Cassian Giacomo, ten. cappellano don Brevi Giovanni, soldato De Francesco Rodolfo, soldato Affronte Francesco, soldato Robatscher Enrico, maggiore Zigiotti Giuseppe, soldato Cronbichler Giuseppe, sergente Di Nuzzo Pasquale, soldato Meloier Antonio, soldato Neri Filippo, soldato Scagliotti Lodovico. Civili: Bellagamba Adriano, Zavatta Ermanno, Covatch Ferencz, Mioni Dino, Guglielmone Francesco, Debastiani Marcello.

PISTOLETTATE AL CAIRO fra universitari estremisti

Cinque feriti di cui uno grave - Lo stato d'emergenza nella capitale - L'origine dei sanguinosi incidenti da ricercarsi nell'attività dei «Fratelli musulmani»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 12

Per la prima volta dall'avvento al potere del generale Naguib e del suo regime militare, sanguinosi disordini sono scoppiati nella capitale egiziana questa mattina. Da oggi, lo stato di emergenza, dimenticato dal mese di luglio scorso, è stato nuovamente proclamato nella capitale: hanno rifatto la loro apparizione nelle principali strade della città i «bowlouk ghaffara», speciali guardie allenate per bloccare le manifestazioni, e gli autocarri dell'esercito circondano Il Cairo. I ridenti quartieri di Guizeh, situati sulla riva orientale del Nilo, sono completamente isolati dalle barriere organizzate su tutti i ponti che li collegano con il resto della città dal Cairo.

A Guizeh infatti si trova la università e qui ancora una volta sono scoppiati i disordini. Diciamo ancora una volta perchè in Egitto, sin dai primi anni del movimento nazionalista che doveva concludersi nel dopoguerra con l'evacuazione quasi totale del territorio egiziano da parte degli inglesi, le manifestazioni studentesche costituiscono quasi una specie di termometro politico che preannunciava i periodi di tensione grave nella vita del paese.

Gli incidenti di questa mattina sono scoppiati fra gruppi politici rivali della grande Università del Cairo, situata allo inizio della strada che porta alle piramidi. Una grande cerimonia era stata organizzata, con l'accordo del Governo e l'intervento di delegati ufficiali, per commemorare il secondo anniversario della «lotta di liberazione» iniziata nel 1951, sotto il Governo wafdista, da gruppi di studenti appartenenti a vari partiti, per costringere con la forza e con atti di sabotaggio gli inglesi ad abbandonare il Canale di Suez. Anche in seno all'attuale Governo militare, vari giovani ufficiali, che parteciparono direttamente o come istruttori a questa lotta sanguinosa ma sterile, considerano la guerriglia contro gli inglesi come una gloriosa pagina della storia egiziana.

Erano riuniti nel vasto cortile dell'Università, per l'occasione circa 3000 studenti di tutti i partiti. Ma i «Fratelli musulmani» si erano schierati, sin da questa mattina, in massa davanti all'entrata del cortile, considerando che la cerimonia, destinata ad onorare i primi caduti della lotta anti-britannica — che erano anch'essi dei membri di questa organizzazione — era in realtà una manifestazione interna del loro partito, alla quale gli altri studenti partecipavano quasi come ospiti.

L'atmosfera era tesa quando il dott. Ahmed Zaki, Rettore dell'Università, prese la parola dopo vari altri oratori, per ricordare gli studenti caduti. Proprio in quel momento, una «jeep» con una grande bandiera gialla, rossa e nera — i colori del «Raggruppamento del popolo egiziano», il nuovo partito unico del generale Naguib — irrompeva sul prato, e penetrata rumorosamente nel recinto dell'Università, e si è messa a girare intorno agli studenti radunati, mentre uno dei giovani che si trovavano sulla vettura ripeteva in un altoparlante: «Dio è grande e protegge l'Egitto», il motto del «Raggruppamento del popolo egiziano». Considerando questo intervento come una provocazione, alcuni studenti del gruppo dei «Fratelli musulmani» rispondevano allora in coro con il motto della loro associazione: «Dio è grande, e solo grande è lui». La voce dell'oratore fu soffocata dal rumore, e improvvisamente si udì il colpo secco di una rivoltella che dominò il brusio. Improvvisa e brutale si accese la mischia, e volarono altre pallottole. Quando finalmente la polizia dell'Università — corpo speciale e disarmato, per un'antica tradizione che vieta, come negli altri Atenei del mondo libero, l'accesso alla polizia normale nel recinto dell'Università — riuscì a separare la mischia di contendenti, cinque giovani giacevano sul terreno. Quattro, feriti abbastanza leggermente, sono stati curati sul posto, ma il quinto è stato ricoverato con prognosi riservata.

L'incidente di questa mattina è grave non per il fatto in sè — incidenti ben più sanguinosi sono stati registrati a diverse riprese negli ultimi venti anni nell'Università egiziana — ma per la tensione politica che rivela. Come è noto infatti, con una serie di provvedimenti adottati dopo la sua ascesa al potere, Naguib sciolse il Parlamento, soppresse i partiti politici, e li sostituì con il «Raggruppamento del popolo egiziano», capeggiato da quello che è considerato da tutti come il vero animatore del movimento: il tenente colonnello Gamal Abdel Nasser, ora Premier. In altre parole, sparì ogni costituzione della vecchia casta di uomini politici e dei loro partiti. Uno solo di questi partiti sfuggì alle disposizioni del Governo Naguib: quello dei «Fratelli musulmani». La ragione ufficiale del privilegio concesso a questa organizzazione era che essa è un'«associazione» con scopi vari, e non un vero e proprio partito politico. La ragione vera era costituita dai legami esistenti fra molti membri del «Consiglio della rivoluzione» e l'associazione: lo stesso Gamal Abdel Nasser aveva fatto parte, sembra, in tempi passati, dei «Fratelli musulmani».

Ma negli ultimi mesi, l'associazione dei «Fratelli musulmani», approfittando della propria situazione privilegiata di unico partito ammesso dal regime, era andata svolgendo una intensa attività propagandistica e nazionalista, in concordanza talvolta con lo stesso «Raggruppamento» di Naguib. Inoltre la sussistenza della sola organizzazione dei «Fratelli», fra i vecchi partiti, organizzazione nota per le sue tendenze ultra-nazionalistiche e fanatiche, aveva destato non poche preoccupazioni negli ambienti diplomatici occidentali della capitale egiziana.

In queste circostanze era inevitabile presto o tardi un urto fra i «Fratelli» ed il regime. Il primo scontro è rappresentato dai disordini di questa mattina. Ma le prossime settimane vedranno svolgersi importanti avvenimenti nella capitale egiziana, durante i quali Naguib cercherà di dimostrare che anche la potente associazione dei «Fratelli», con la sua organizzazione paramilitare e le sue centinaia di migliaia di iscritti, non è più ormai una minaccia per il suo regime.

R. R.

IL NUOVO COMITATO del movimento sociale

Roma, 12

Ecco i nomi degli eletti del nuovo comitato centrale del movimento sociale italiano:

Per la mozione De Marsanich (centro) 46 seggi: De Marsanich, Almirante, Amicucci, Anfuso, Cucco, Formichella, Franza, Galdo, Gray, Landi, Michelini, Bagliani, Roberti, Tarchi, Tripodi, Arillo, Barbaro, Ferretti, Foschini, Latanza, Madia, Marino, Prestisimone, Sponsiello, Trigona Floresta, Turchi, Villelli, Abelli, Battigalli, Beltrametti, Bortolini Pia, Caltabiano, Caradonna, Cerbone, Cione, De Bernardi, De Vecchi Ida, Dell'Agli, Di Nardo, Foscari, Gatti, Gentile, Nunzi, Palomby Adriana, Ravenni, Saraceno.

Per la mozione Massi (sinistra) 31 seggi: Massi, Endrich, Spampanato, Magri, Fanti, Milan, Sargenti, Colognatti, Mieville, Grilli, Auteri, Bacchi, Brocchi, Clavenzani, Pettarappa Sandri, Paladino, Fiore, Vaccaro, Camarracci, Delfino, Murillo, Nicolai, Pisanò, Tremaglia, Palamenghi Crispi, Languasco, Pinna, Petrone, Marino Paola, Lattari Giugni, Jole.

Per la mozione Romualdi (destra) 22 seggi: Romualdi, De Marzio, Erra, Costamagna, De Felice, Fosco, Nicosia, Cassiano, Rauti, Pettarozzi, Petronio, Monterisi, Gemba, Gianfrancesco, Villa, Caruso, Pellegrino, De Boccard Giuseppe, Simi, Ciarrocca, Accame, Guatalmoni, Luci.

Processo a due spie alla Corte d'appello di Milano

Milano, 12

Davanti alla Corte d'appello è stato discusso stamane in sede di revisione il processo a carico di Ernesto Meazza, di 42 anni, di Milano, e della cittadina francese Giovanna Maccario, di 39 anni, condannati per spionaggio il 23 gennaio 1941 dal Tribunale speciale, rispettivamente all'ergastolo e a trent'anni di reclusione assieme ad altri complici.

Nel 1939 i carabinieri, seguendo le indagini relative al triestino Marcello Taussig, accertavano che il Meazza e la Maccario erano al servizio dello spionaggio francese e dall'aprile al maggio dello stesso anno avevano raccolto a La Spezia, Savona, Napoli e Taranto, notizie relative alla efficienza della Marina da guerra.

Al primo processo il Meazza e la Maccario avevano confessato di aver raccolto per incarico dello spionaggio francese, notizie riguardanti il richiamo alle armi di marinai, gli spostamenti del treno armato da La Spezia, la costruzione di siluri, e altre notizie di carattere militare. Il Meazza aveva però cercato di svalutare l'importanza delle informazioni fornite dicendo che si trattava più che altro di notizie facilmente ottenibili. La Maccario, legata al Meazza da una passione amorosa, aveva negato di essere stata l'organizzatrice dell'associazione spionistica: aveva eseguito incarichi che volta a volta le erano stati dati dal Meazza.

Il Tribunale speciale, oltre ai due principali imputati aveva condannato per complicità il Taussig a 20 anni, e altri 4 coimputati a pene minori. Il Meazza e la Maccario ricorrevano in Cassazione ottenendo la revisione del processo. Mentre la donna, cessata la guerra, riusciva a farsi scarcerare e a ritornare in Francia, il Meazza è comparso stamane in stato di detenzione.

La Corte ha pronunciato oggi la sentenza con la quale condanna il Meazza a trenta anni di reclusione, col condono di 21 anni, e la Maccario a 22 anni, col condono di 18 anni.

ESTREMO RICORSO CONTRO UNA CONDANNA A MORTE

L'eco di un assurdo delitto nell'austera Camera dei Lords

Si tratta dell'assassinio di un ragazzo di 17 anni ucciso dai coetanei in seguito a una rissa in un parco di Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

L'ultima battaglia per salvare dalla forca il ventunenne Michael John Davies è stata iniziata oggi dinanzi a quello che è il tribunale supremo del Regno Unito e cioè la stessa Camera dei Lords. Il processo di Davies si svolge nell'imponente aula dei Lords, scintillante di rosso e d'oro. Quale tribunale supremo la Camera dei Lords è rappresentata solamente da cinque Pari: uno di essi è il Lord Cancelliere — che svolge alcune delle funzioni di Ministro della Giustizia — mentre il P. M. è lo stesso Avvocato generale dello Stato, anch'egli un Ministro del Governo in carica.

Il processo è singolare per diversi motivi. In primo luogo, il cosiddetto «assassinio di Clapham Common» suscitò grande scalpore in Inghilterra. Il fatto avvenne l'estate scorsa, presso un parco del sud di Londra: Clapham Common. Un giovane, il diciassettenne John Beckley, fu ucciso a pugnalate da una banda di giovinastri, uno dei quali era appunto il Davies, senza che vi fosse alcun motivo concreto per l'assassinio. Vi era stata semplicemente rivalità fra bande rivali di ragazzacci e il Beckley ne fu la disgraziata vittima.

Gli si voleva «dare una lezione» per insegnargli a non farsi più vedere da quelle parti. Fu inseguito, salì su un autobus per cercare di salvarsi, fu raggiunto e tirato giù dall'autobus, circondato da un gruppo di ragazzi urlanti e quando il cerchio si aprì Beckley era caduto a terra, in un lago di sangue, con un coltello piantato nella schiena. Chi aveva assestato il colpo che doveva dimostrarsi fatale?

La colpa finì per ricadere sul Davies in base alle testimonianze degli stessi giovani che gli erano stati compagni nella nefanda impresa (si trattava di dimostrare la loro bravura e il loro coraggio davanti alle ragazzine del quartiere, così come avevano visto fare in certi filmacci di gangsters). Il 22 ottobre, al Tribunale dell'Old Bailey, a Londra, Davies fu condannato a morte mentre gli altri giovani ragazzi imputati furono riconosciuti colpevoli soltanto di aggressione.

Il fattaccio fu oggetto di approfondite inchieste da parte di diversi giornali e l'assassinio di «Clapham Common» divenne il simbolo dell'asserita decadenza dei costumi e della moralità della gioventù d'oggi. Fra queste bande di giovinastri la malavita trova le sue migliori reclute e Scotland Yard ha iniziato una intensa campagna per risanare la zona di Clapham Common e altre zone della metropoli colpite da questa nuova piaga.

Davies ricorse in appello contro la condanna a morte, ma il ricorso fu respinto ai primi di dicembre. Non gli restava che presentare l'ultimo ricorso alla Camera dei Lords. E' questo un procedimento assai raro: quello di Davies è il quarto caso di questo genere esaminato dalla Camera dei Lords negli ultimi cento anni. Questa Corte Suprema dell'ordinamento giudiziario inglese — la cui autorità risale all'origine dello stesso Stato inglese — non può infatti giudicare su questioni di fatto, ma soltanto su questioni di diritto. L'avvocato difensore del Davies sostiene appunto che le sentenze di condanna dei tribunali inferiori furono viziate dal fatto che le testimonianze in base alle quali il Davies fu condannato al capestro erano state prestate dai suoi stessi complici e non confermate da fatti esterni. L'avvocato difensore sostiene che, in base ai precedenti verdetti emessi attraverso i secoli da tribunali inglesi, la Camera dei Lords dovrebbe cassare le due precedenti sentenze e ordinare la revisione del processo.

Il procedimento alla Camera dei Lords ha avuto inizio oggi e si è subito accesa quella che viene chiamata la «battaglia dei libri». Teatro di questa «battaglia» i banchi ricoperti di cuoio rosso dove siedono di solito i Pari di Granbretagna (il Parlamento è ora in vacanza).

L'udienza ha avuto inizio con le preghiere dette ad alta voce. Il Lord Cancelliere che aveva atteso seduto sul «sacco di lana» (il seggio famoso dinanzi al trono reale), avanzava quindi, avvolto nella lunga toga nera e col capo ricoperto dalla parrucca bianca arricciata, e sostava dinanzi al tavolone rosso su cui erano disposti una quarantina di libri. Alla sua destra e alla sua sinistra sedevano gli altri quattro Lords che compongono il tribunale e tutti i banchi vicini erano ricoperti di volumi. Davies — in abito grigio e cravatta blu — e il suo avvocato difensore, rimanevano più distanti, non essendo ammessi nella parte centrale dell'aula, come vuole la tradizione. Le file di banchi dell'aula erano deserte, eccezion fatta per la solitaria figura del vescovo anglicano di Bath e Welles, avvolto in una tonaca bianca, l'unico dei Pari (i vescovi sono membri di diritto della Camera dei Pari) che si fosse valso del privilegio di assistere al procedimento.

In questo ambiente, che pareva tolto da un quadro storico, e in una atmosfera carica di solennità, l'avvocato difensore presentava il suo punto di vista. Egli era circondato da parecchie decine di grossi volumi appoggiati sul pavimento tutto attorno a lui e di tanto in tanto — nel corso di una arringa durata parecchie ore — ne prendeva uno citando sentenze emesse da giudici inglesi anche parecchi secoli fa. Il processo durerà due o tre giorni.

A. L.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia si è stabilito un regime di pressioni medie quasi livellate, con circolazione di aria temperata atlantica. Su tutte le regioni nuvolosità stratiformi deboli sparse con intervalli di sereno. Annuvolamenti più intensi su Sardegna e Sicilia con qualche pioggia locale. Temperatura in aumento ovunque. Mari da poco mossi a localmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —1, 9.6; Trento 0, 9.6; Torino —7, 8.3; Milano —1, 11.9; Venezia —4, 3; Genova 3.8, 14.2; Bologna —5, 5.6; Pisa 1.6, 12.6; Firenze —3.3, 6.7; Perugia 2.3, 9.3; Ancona 4, 8.5; Pescara —1, 14.4; L'Aquila —2.5, 6.5; Roma —0.9, 13.7; Napoli 2.4, 14.2; Bari 3.8, 12; Potenza 0.2, 6.2; Sassari 6.4, 10.6; Cagliari 5.9, 11.3.

IL DISASTROSO INCENDIO DI RIVAROLO

Danni per 500 milioni subiti dal cotonificio

Lanificio in fiamme a Biella

Torino, 12

All'alba di stamane, alcuni reparti del cotonificio «Valle di Susa» di Rivarolo erano avvolti dalle fiamme per un colossale incendio divampato nella notte.

L'allarme è stato dato alle 2,30 di questa notte. Tre sorveglianti dello stabilimento scorgevano un denso fumo nero che usciva dal reparto filati e davano l'allarme a un centinaio di operai che ancora si trovavano al lavoro. A questi subito si aggiungevano i vigili del fuoco di Rivarolo e quindi tre distaccamenti di pompieri torinesi. Le fiamme erano tanto alte che era possibile scorgere dalla periferia di Torino il grande chiarore e le colonne di fumo.

Frattanto tutto il paese era accorso sul luogo del disastro: il cotonificio dà lavoro ad oltre duemila operai e ciò significa il pane per la grande maggioranza delle famiglie della zona. Nonostante l'intervento dei vigili del fuoco, degli operai e di molti volontari, il reparto filati è stato rapidamente distrutto: e l'incendio si è quindi propagato al reparto torcitura e al magazzino scorte, dove si trovano ingenti quantitativi di prodotti chimici molto infiammabili.

Verso le 4, si è avuto un momento di panico: si temeva per la sorte delle case vicine e specialmente per una fabbrica di liquori. I vigili, con potenti getti d'acqua sulle pareti di questo stabilimento, riuscivano a impedire che il calore intensissimo potesse provocare un secondo incendio. Alle 7, finalmente, l'incendio era quasi completamente circoscritto, e continua ora a divampare in alcuni reparti, senza nuovi gravi pericoli, tanto che in qualche locale numerosi operai hanno perfino potuto riprendere il lavoro.

Un primo bilancio del sinistro dà come completamente distrutto il reparto di filatura e gravemente danneggiato quello della torcitura; danni ingenti, poi, sono stati prodotti anche nei magazzini e nel deposito scorte e coloranti. Le fiamme hanno devastato materiale, macchine e locali per un valore non ancora precisato ma che, secondo una stima non ufficiale, dovrebbe superare il mezzo miliardo. Da una prima inchiesta sembra che l'incendio sia stato causato da un corto circuito.

Da Biella si apprende che 60 milioni di danni sono stati causati da un incendio sviluppatosi stamane nel lanificio «Fiorio-Piana» di Vallemosso. A causa del surriscaldamento delle caldaie, si sviluppava un principio d'incendio, e le fiamme trovando facile esca nel materiale depositato nel reparto filatura, minacciavano di estendersi a tutto lo stabilimento. I vigili del fuoco, dopo sei ore di lavoro, riuscivano a circoscrivere le fiamme evitando dei danni maggiori. Il reparto filatura però è stato ridotto a un immane braciere. Tutti i filati di cotone depositati sono andati distrutti. La opera di spegnimento continua tuttora.

Tragica rissa di due coniugi

La moglie ferisce involontariamente il figlioletto e il marito esasperato la riduce in fin di vita

Milano, 12

Per motivi di gelosia, due coniugi abitanti a Milano in via Mantegani, Carmine Ramires di 42 anni e Maria Pasqua, di 27, ambedue da Trani, si sono azzuffati stasera nel loro appartamento alla presenza del figlioletto Franco, di sette anni. Questi è intervenuto nella lite, ma ha ricevuto involontariamente dalla madre un colpo alla mascella con la scure che essa teneva in mano e che aveva usato fino a quel momento per spaccare della legna nella terrazza. Alla vista del sangue il marito della donna ha perso la testa e strappata l'arma dalle mani della moglie, ha infierito su di essa lasciandola in fin di vita. Il Ramires si è recato quindi a costituirsi.

La donna è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale, in gravissime condizioni. Il bambino è stato invece giudicato guaribile in un mese.

Il caso di 5 marinai tedeschi

Scelgono la libertà durante una tempesta

Stoccolma, 12

Approfittando di una tempesta di neve che aveva messo in difficoltà la loro nave al largo dell'isola di Gotland cinque marinai di un peschereccio della Germania orientale si sono allontanati a bordo di una piccola barca. Raccolti da un battello svedese i cinque hanno chiesto asilo politico alle autorità di Stoccolma.

GIORNALE SPORT

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

I candidati all'«Amérique» battuti dall'estroso Tiro

In cattiva giornata i trottatori americani lasciano perplessi sulle possibilità nella corsa parigina - Vittoria di Erbarosa a Trieste: giro d'onore e spettacolo

L'attenzione degli ambienti ippici è stata distratta negli ultimi giorni dalle critiche mosse dai nuovi dirigenti dell'UNIRE. La stampa sportiva e specializzata è stata concorde nel rimarcare l'incompetenza dei nuovi esponenti del massimo ente ippico nazionale e del suo [illegible] chiaramente del Ministero dell'Agricoltura non ha fatto che confermare la prima impressione e cioè che non si tratta di tecnici bensì di amministratori che potrebbero indifferentemente dirigere qualsiasi ufficio del Ministero. Ma veniamo alle corse. Una sola prova importante in calendario a San Siro, il Premio Bologna, competizione di valore indicativo per gli eventuali «candidati» al prossimo Prix d'Amérique di Parigi. Il risultato non è stato conforme all'attesa dei tecnici, in quanto ha sancito la affermazione di un «non candidato», precisamente di Tiro.

Tiro, che i triestini ricorderanno partecipante al Derby del Quattro Anni vinto da Tizioca, è sempre stato un cavallo per corse di testa; lo si era capito dalla spregiudicatezza del suo comportamento che non gli consentiva di affrontare le dure corse d'attesa. [illegible] la constatazione che Tiro arrivava bene anche ai 2000 metri, ma non oltre. Il risultato del Premio Bologna ha dimostrato che gli «americani» non sono in grado di rendergli 40 metri, sulla distanza dei 2500. Se dobbiamo trarre degli auspici da questo dato tecnico, non possiamo non essere pessimisti per le sorti dei nostri colori alla prossima grande competizione parigina. In particolare ora [illegible], il campione indigeno del 1953, erano in programma le spedizioni di Parigi di Mighty Fine, Nibble Spencer ed Egan Hanover. Il grande assente del «Bologna» era Scotch Harbor, un americano importato dalla Scuderia Mangelli. Si prevedeva un suo debutto in Italia con questa corsa, ma gli ultimi lavori di Scotch Harbor sono stati di gran lunga inferiori all'attesa, per cui la corsa ha perduto anche l'attrattiva della novità.

Al cronometro, Tiro ha segnato 1.22.2 su 2500, che non è un tempo strabiliante e lascia piuttosto perplessi sul ragguaglio segnato dal migliore degli «americani» che è stato Saint Clair (1.21.6), unico tra di loro che non punta all'«Amérique».

E veniamo a parlare dei «candidati» che hanno perduto senza l'ombra di un'attenuante: Mighty Fine si è logorato in una serie di corse molto impegnative, dimostrando [illegible] forse in questi ultimi sessanta giorni; Nibble Spencer, come ci aveva detto Nello Branchini, quando lo presentò a Trieste, soffre di uno stranissimo complesso: quando viene tirato fuori dal box e gli vien messo addosso il primo finimento comincia a tremare come in preda al panico. Attualmente questo Nibble Spencer non si è ancora rinfrancato e continua a sbagliare al segnale di partenza, restando ogni volta inevitabilmente distaccato. In simili condizioni non si può affrontare quell'affollata e nervosa corsa che è il Prix d'Amérique, dove tutti partono ad un nastro (2500 metri) ed uno solo dei concorrenti è situato a 2520, cioè il vincitore dell'edizione precedente che è il tedesco Permit. E resta ancora da esaminare Egan Hanover: la sua partecipazione alla classica parigina è stata comunicata all'ultimo momento, ma riteniamo che la sua scuderia volesse conoscere le effettive possibilità del cavallo a confronto con gli altri «candidati». Anche per Egan c'è qualche difetto di carattere: si tratta di un cavallo che i tecnici ci dicono dotato di uno spunto solo il che significa che una volta fornito lo strappo il cavallo si adagia in una velocità priva di accelerazione.

Poche prospettive dunque per l'Amérique, ma prima di seppellire ogni speranza è meglio rientrare nel massimo riserbo rispolverando quel vecchio adagio che dice che le corse... son sempre corse.

A Trieste Erbarosa ha fatto l'ormai immancabile giro d'onore per la vittoria conseguita nel Premio del Ghiaccio sull'ultimo Fiordaliso. Dopo quanto è stato detto lunedì in sede di cronaca non resta che annotare l'eccellente condizione di tutti i partecipanti. Otto cavalli erano racchiusi in pochissimi metri all'ingresso della retta d'arrivo. Poco prima dell'ultima piegata Fiordaliso, dalla posizione di coda del gruppo con un'irresistibile scatto si è portato all'esterno guadagnando in breve un posto a lato di Erbarosa; [illegible] Erbarosa si è svincolata agevolmente, ma Fiordaliso ha ottenuto tuttavia un onorevole secondo posto. La corsa è piaciuta al pubblico ed ha dimostrato che i nostri [illegible], anche nella stagione più fredda e quindi meno propizia, sanno prodigarsi al meglio, fornendo quello spettacolo impareggiabile di un arrivo a fruste alzate che è la migliore e più concreta propaganda che si può fare al trotto.

Giac.

IRENE CAMBER HA VISITATO LE MINIERE DI MASSA MARITTIMA OFFRENDO ALLA FINE UN'ESIBIZIONE. LA CAMPIONESSA OLIMPIONICA, CHE ERA ACCOMPAGNATA DAL MAESTRO TURIO, HA FIRMATO NUMEROSI AUTOGRAFI

Per l'incontro con Mitri

«Ragionevoli» le pretese avanzate da Turpin

Birmingham, 12

L'ex campione del mondo dei medi Randy Turpin effettuerà il primo incontro del suo progettato ritorno a Birmingham in aprile, contro Tiberio Mitri per la difesa del titolo europeo. Nel darne l'annuncio, l'organizzatore Griffiths ha fatto [illegible] che sarà il primo incontro di Turpin dopo la sconfitta ai punti per mano di Carl Bobo Olson per il titolo mondiale a New York lo scorso anno.

Il manager di Turpin, George Middleton, ha detto oggi di essere ansioso di far avere a Turpin un incontro non lontano da casa sua a Leamington, e che le sue condizioni sono state definite «ragionevoli» dall'organizzatore Griffiths. Middleton ha però detto che [illegible] con Londra e Roma erano interessate nell'incontro. Turpin effettuerà anche un giro di esibizioni in Estremo Oriente durante l'anno.

Rugby Trieste. Oggi [illegible] contri di domenica.

INCOMINCIATO A LONDRA IL PROCESSO DEL «TURF»

La sostituzione del cavallo gemello e una truffa di sessantamila sterline

Tagliati i fili telefonici dell'ippodromo di Bath - Francasan e Santa Amaro I ciuffi ribelli dei due quadrupedi e la deposizione dell'allevatore francese

Londra, 12

Al Tribunale di Londra si è iniziato stamani un processo che si prevede durerà a lungo e non mancherà di appassionare l'opinione pubblica britannica, specie gli ambienti del «turf», i più direttamente interessati allo svolgimento della singolare causa. Cinque persone vengono formalmente accusate di avere montato la più colossale truffa che sia mai stata perpetrata in Inghilterra in relazione a una corsa ippica: i fatti avvennero il 16 luglio scorso, all'ippodromo di Bath, durante la terza corsa in programma che vedeva alla partenza, fra gli altri cavalli, il francese Francasal le cui probabilità di vittoria erano tanto scarse che veniva dato dagli allibratori a 10 contro uno. Invece l'animale, da tutti considerato poco meno che un «brocco», si rivelò sul campo un autentico campione, battendo gli altri concorrenti con relativa facilità.

Al momento di pagare le scommesse, gli allibratori si accorsero che su quel concorrente poco quotato si erano accumulate vincite per circa 60.000 sterline, qualcosa come 100 milioni di lire, e che le puntate erano state effettuate, in massima parte, negli ultimi minuti che precedevano l'inizio della corsa, presso le sale londinesi autorizzate a ricevere le scommesse. Le sale non avevano potuto avvertire gli allibratori, sul campo di Bath, a causa di una interruzione telefonica.

Questo contrattempo non permise ai «bookmaker» di rettificare la quota e Francasal continuò ad essere offerto a 10 contro uno, mentre la massa delle giuocate, qualora fosse stata segnalata all'ippodromo, avrebbe fatto scendere la quotazione se non al pari, a poco più di tanto.

Quando gli allibratori si videro presentare giocate per decine di migliaia di sterline da pagare, si insospettirono e sospesero i pagamenti in attesa dei risultati dell'inchiesta immediatamente iniziata da Scotland Yard, destinata ad appurare le cause che avevano provocato la interruzione delle comunicazioni telefoniche fra l'ippodromo di Bath e la capitale. Il risultato dell'inchiesta fu sorprendente.

Approfittando di un temporale che si era scatenato nella zona, qualcuno aveva tagliato i fili telefonici che collegavano il campo di Bath con Londra, con l'intenzione di far credere a un incidente provocato da un fulmine: ma l'esame dei due capi del filo di rame, effettuato dai tecnici della polizia, dimostrò in maniera inconfutabile il dolo e quindi il tentativo di truffa, e portò alla sospensione del pagamento delle puntate e all'allargamento delle indagini per scoprire i responsabili del macchinoso imbroglio.

L'inchiesta fu lunga e difficile e molti punti sono ancora oggi piuttosto oscuri: unica cosa certa e accertata è la sostituzione del cavallo Francasal con un gemello perfettamente identico nell'aspetto, ma di ben diverso valore, Santa Amaro, che è stato capace di battere gli avversari e vincere col nome dello scadente fratello.

E i due cavalli saranno i principali testimoni nel processo iniziatosi oggi all'Old Bailey contro il vecchio e nuovo proprietario di Francasal, due allibratori e un allevatore che, al termine della lunga e complessa inchiesta, sono stati individuati quali organizzatori della colossale truffa, non riuscita solo perchè mirava a realizzare una cifra assolutamente esagerata. Se gli autori si fossero accontentati di guadagnare qualche migliaia di sterline, limitando l'imbroglio alla sostituzione del cavallo, avrebbero raggiunto il risultato senza destare sospetti: l'avere preteso troppo, puntando in una serie di colpi (il taglio del cavo approfittando della tempesta, l'enorme numero di giuocate degli ultimi minuti presso le sale di corse londinesi) è stato l'errore principale che ha fatto naufragare l'ingegnoso congegno di truffa.

La sostituzione di Francasal è stata la parte più facile del complesso imbroglio: tanto Francasal che Santa Amaro — cavalli francesi giunti in Granbretagna poco tempo prima del giorno stabilito per la gara — erano stati iscritti alla terza corsa ma poco prima della partenza, Santa Amaro venne ufficialmente ritirato e non fu difficile allineare questo cavallo al palo, facendolo passare per Francasal grazie alla loro straordinaria somiglianza esteriore.

Quando il presidente del tribunale ha aperto la discussione, Francasal e Santa Amaro se ne stavano tranquillamente frangendo la biada nell'autorimessa dell'Old Bailey, dove sono ospitati in attesa che la Corte voglia esaminarli per rendersi conto delle loro qualità. Dal giorno in cui fu scoperta la truffa, i due cavalli hanno vissuto serenamente in una scuderia di Epsom che li ha custoditi per ordine della magistratura: uno speciale furgone è andato appositamente a prelevarli a Epsom per metterli a disposizione della Corte che indubbiamente vorrà valersi della loro muta testimonianza, insieme con quella di altre 147 persone citate a presentarsi per chiarire i molti punti oscuri della straordinaria vicenda.

I cinque incriminati a piede libero dopo avere versato 1500 sterline di cauzione, sono i proprietari di scuderie Maurice Williams e William Rook, i «bookmakers» Harry George Kateley jr. e Gomer Charles e l'allevatore di purisangue Robert Victor Dill, e tutti all'inizio dell'udienza, hanno dichiarato di non essere colpevoli delle imputazioni.

Colui che tagliò il cavo telefonico, lo straccivendolo trentunenne Leonard Phillips è stato scoperto e arrestato tre mesi fa e ha confessato alla polizia di avere ricevuto, in premio della sua opera, 30 sterline.

Il primo testimone a salire sulla pedana è stato l'allevatore francese di Francasal Emile Benninger di Rouen che, con l'aiuto di un interprete, ha illustrato alla Corte le differenze esteriori fra il suo pupillo e Santa Amaro: Francasal ha sulla fronte un ciuffo di peli volti in direzione opposta alla criniera, mentre Santa Amaro possiede ben due di questi ciuffi ribelli.

Che le due bestie, pur essendo molto somiglianti, avessero un ben diverso valore, lo sapevano i compratori inglesi che pagarono Francasal solo 820 sterline e ne sborsarono 2000 per il gemello Santa Amaro.

L'origine del macchinoso piano risale allo scorso marzo, quando Kateley e Dill comperarono, dando falsi nomi, un ufficio di scommesse al quale però mantennero la vecchia ragione «Davidson and Company» ed a questo nome aprirono diversi conti con uffici corrispondenti al fine di piazzare puntate sulle corse in tutta la Granbretagna. Sotto il nome di Davidson, Kateley acquistò in Francia i due cavalli e si accordò con un allenatore locale perchè li custodisse e li allenasse in vista delle prossime competizioni.

JAN BAKER

Gli spettatori «T-V» e gli incontri pugilistici

PER MARCIANO - LA STARZA 44 MILA PAGANTI — DIFFICILE IL GIUDIZIO

Il successo finanziario dello incontro Rocky Marciano-Roland La Starza per il titolo mondiale dei pesi massimi ha suonato la campana a morto per i grandi incontri trasmessi per televisione in circuito aperto senza esclusioni locali.

Il combattimento che, fuori dall'arena, venne dato in visione soltanto in teatri televisivi, fruttò un incasso di dollari 435.820 ed ebbe una frequenza a pagamento di 44.562 persone. Quella sera o si andò al Polo Grounds oppure si aspettò fino alla proiezione del film nelle locali stazioni di proiezione. Anche la zona di New York venne esclusa all'infuori dei teatri con televisione. La trasmissione più vicina all'incontro ebbe luogo in un teatro di Commack, a circa cinquanta miglia dal Polo Grounds.

Un giornale di New York inviò una commissione di tre esperti composta da Arthur Danovan (l'arbitro di tutti gli incontri per il titolo mondiale dei massimi, da Dempsey a Louis), Marty Monroe e Joe Angelio, giudici quotatissimi, allo spettacolo televisivo. Era per stabilire se si può — oppure no — apprezzare un vincitore dallo schermo T.V. altrettanto bene come ai bordi del ring.

Le loro conclusioni furono quasi identiche a quelle degli «ufficiali» che erano in servizio al Polo Grounds, per i dieci «round» precedenti al k.o. di La Starza ad opera di Marciano. Danovan e i suoi colleghi, tuttavia, non furono convinti malgrado che i loro giudizi fossero in accordo con il verdetto ufficiale.

«E' stato un combattimento facile a giudicare — ha spiegato Danovan — si poteva vedere la maggior parte dei colpi arrivare e riconoscere che le riprese, specialmente quelle aggiudicate a Marciano erano vinte per un largo margine». Ma Danovan ha osservato che i problemi presentati dallo spettacolo «T.V.» sarebbero enormemente aumentati qualora i contendenti fossero due esperti pugilatori abili nel mascherare le malizie che formano il bagaglio di ogni navigato pugilatore. «La televisione, a casa o a teatro, non può essere ancora paragonata alla realtà» ha detto Danovan, ed ha soggiunto: «Non si possono notare i colpi al corpo bloccati o l'effetto di un pugno o l'espressione reale della faccia. La versione televisiva — ha concluso il celebre arbitro — non vi dà il quadro fedele».

Mentre 45 teatri in 34 città hanno dato lo spettacolo dell'incontro e la I.B.C. ha realizzato qualche cosa come 120.000 dollari da questa fonte, lo spettacolo non è stato un successo completo dal punto di vista del circuito chiuso. Il teatro Sunset a West Memphis (Tennassey) è stato in forte perdita con l'incontro se meno di 900 spettatori hanno presenziato al primo di simili spettacoli nella zona. A Los Angeles, circa 7000 spettatori hanno visto l'incontro in tre teatri, ma 1830 hanno avuto i loro quattrini di ritorno perchè il tubo del quadro si è guastato proprio prima dell'inizio della trasmissione. Una folla di altre 3000 persone ha occupato il teatro Laeger per il più grande schermo televisivo finora funzionante a New Orleans. Benchè il film non fosse chiaro come avrebbe dovuto essere, le figure erano in grandezza naturale.

A Chicago 12.381 persone hanno pagato 46.108 dollari per sedere in quattro cinema e seguire l'incontro per televisione. Gli schermi erano grandi, benchè leggermente inferiori alla media degli schermi cinematografici, le figure erano nitide, benchè non quanto quelle normali. Ma l'azione si seguiva agevolmente. Quasi tutti i colpi chiave furono visti nelle trasmissioni in teatro.

Un certo numero di stazioni radio ha sfidato un divieto della International Boxing Club di effettuare trasmissioni limitate ai riassunti delle varie riprese. Qualcuno si è limitato a dei resoconti di servizi radio uniti a trasmissioni di folle rumoreggianti. Altri ancora hanno trasmesso descrizioni di fasi, senza fare neanche un abbozzo di ricostruzione dell'incontro. Nessuna delle quattro maggiori reti radiofoniche (N.B.C., C.B.S., A.B.C. e Unital), ha violato la disposizione dell'I.B.C.

Due «massimi» triestini al torneo pugilistico «Caviglia»

Roma, 12

Al torneo nazionale di pugilato «Pacifico Caviglia», riservato ai dilettanti «mediomassimi» e «massimi» di seconda e terza categoria, hanno aderito circa 50 atleti, in rappresentanza di 36 società. Dato il gran numero di adesioni, gli organizzatori hanno deciso di anticipare le eliminatorie di un giorno: esse avranno inizio quindi domenica 17 gennaio. Le eliminatorie, gli ottavi di finale, i quarti di finale e le semifinali si disputeranno dal 17 al 20 gennaio, mentre le finali avranno luogo il 21. Tra i 50 partecipanti figurano i triestini Rizzati e Donaggio.

Gli Azzurri dell'hockey

Quattro alabardati all'adunata di Modena

Per il prossimo allenamento dei «nazionali» dell'hockey su pista sono stati convocati a Modena, nelle giornate di sabato e domenica, gli alabardati Cataletto, Forti, Bertuzzi II e Brezigar. Da questa seconda convocazione risultano esclusi i giocatori dell'Edera Torre, Rautnich e Castoldi che fino, a questo momento, non hanno ricevuto da parte della federazione la prescritta comunicazione. Si ritiene peraltro che la esclusione dei tre atleti sia dovuta al fatto che il C. T. si è già reso conto, nel primo raduno, dell'efficienza dei tre elementi. Non è improbabile poi che la sede di convocazione venga spostata, all'ultimo momento, essendo attualmente indisponibile il Palazzo dello Sport di Modena danneggiato dal recente maltempo. Qualora la pista di Modena non fosse praticabile, la sede dell'allenamento verrebbe spostata, con tutta probabilità, nella palestra della Forza e Costanza di Milano.

Affermazione di Sacchi sulla pista di Melbourne

Melbourne, 12

L'italiano Enzo Sacchi, arrivando terzo in una gara a vantaggi, nella quale concedeva agli avversari metri 27,4, il massimo vantaggio da lui concesso in Australia, si è qualificato per le semifinali dell'annuale Gran premio handicap che si corre sulla pista di North Essendon. Enzo Sacchi è riuscito a qualificarsi con un veloce finale nell'ultimo rettilineo.

Invece il campione mondiale dell'inseguimento, Sid Patterson, che era il grande favorito, e che dava un vantaggio di m. 36,5 si è classificato settimo nella sua batteria e l'inglese Harris, che dava soltanto metri 18,2, pur avendo raggiunto gli avversari dopo quattro dei sette giri di pista, è stato poi staccato e si è classificato quarto restando perciò escluso, come Paterson, dalle semifinali.

La Serie A di pallacanestro

I romani e le comensi ospiti dei bianco-azzurri

Dopo la sconfitta di Venezia, sulla quale hanno influito in eguale misura l'arbitraggio e l'inesperienza tattica dei giocatori della Ginnastica Triestina, è alle viste la difficile partita casalinga contro la Roma, scottata per l'insuccesso riportato a domicilio a opera dei rinati virtussini. La classifica, per quanto riguarda le prime posizioni, potrà avere quindi una decisa schiarita dall'incontro che avrà luogo nella palestra della Ginnastica.

Di ritorno da Milano dove hanno colto una vittoria netta e brillante, anche le ragazze dovranno battersi con avversarie di primo piano. Sarà di turno lo squadrone di Como.

Un danno per l'industria

Il giuoco del calcio nelle giornate feriali

Londra, 12

Il gioco del calcio minaccia di procurare seri grattacapi agli industriali. In seguito ad una eccezionale serie di pareggi avutasi sabato scorso nel terzo turno della Coppa di Inghilterra (torneo calcistico ad eliminazione) ben quindici incontri dovranno essere nuovamente giocati domani pomeriggio. Tali partite richiameranno negli stadi circa 400 mila tifosi, gran parte dei quali domani dovranno però assentarsi dal lavoro.

PER L'INCONTRO CON L'INTER

Rientrano nella Triestina Curti, Nuciari e Rossetti

Anche il ristabilito Giannini riprende gli allenamenti - La probabile formazione

L'allenatore dell'Inter avrà la fortuna di contare sul rientro del cannoniere Nyers e del prestigioso Lorenzi, ma neppure Rocco avrà a lamentarsi poichè a sua volta potrà nuovamente disporre di due attaccanti: Josè Curti e Licio Rossetti. Entrambi i due bravi alabardati sono pronti a ritornare in campo. Inoltre, per l'incontro con la squadra campione, Rocco intende richiamare in squadra il portiere Nuciari, cui certamente ha giovato il periodo di tregua. La squadra presentante le innovazioni di Curti e Rossetti in prima linea e Nuciari in porta compirà nel pomeriggio una breve partita d'allenamento, oltre a esercizi di preparazione individuale. Alla seduta parteciperà pure Giannini, ormai ristabilito. Tutto il gruppo dei titolari e delle riserve trascorrerà la mattinata sull'Altipiano, dove si recherà anche domani e venerdì. Salvo variazioni obbligatorie la Triestina scenderà in campo contro l'Inter nella formazione seguente: Nuciari; Maldini, Valenti; Petagna, Ganzer, Trevisan; Lucentini, Curti, Secchi, Soerensen, Rossetti.

Battuto da un finlandese l'asso sovietico delle gare di gran fondo

Helsinki, 12

Il finlandese Veikko Salo ha vinto oggi la gara di fondo dei quindici chilometri a Sverdlovsk, negli Urali sovietici, in 49'27". L'asso sovietico della specialità, Valeri Kucin, che domenica scorsa aveva vinto il fondo dei 30 km., si è classificato secondo in 49'39". Terzo è stato il russo Kolchin, in 49'51", e il campione olimpionico svedese dei 50 km., Veikko Hakulinem, in 50'5", seguito dal russo Terenchev in 50'32".

LA CRISI DELLA FEDERAZIONE PALLACANESTRO

Mairano espone i motivi delle dimissioni

L'opposizione d'una corrente milanese

Genova, 12

In merito alle dimissioni presentate dal presidente della Federazione Italiana Pallacanestro, commendatore Aldo Mairano, dimissioni che hanno suscitato vivo scalpore negli ambienti sportivi italiani, il presidente della F.I.P. ha fatto ad un redattore dell'«Ansa» alcune dichiarazioni.

Richiesto di voler precisare quali furono i motivi che lo indussero ad una simile decisione, il commendatore Mairano precisa che lo colpirono profondamente le aspre critiche mossegli in particolar modo da una corrente frondista che opera ai margini del cestismo milanese.

La mancata adesione italiana ai campionati del mondo che si terranno nel prossimo ottobre a Buenos Ayres, con la partecipazione di una dozzina di squadre, in maggioranza americane, è stata particolarmente presa di mira da alcuni «oppositori», all'operato della Federazione. Le critiche che sono state mosse a questo riguardo — ha continuato il presidente della F.I.P. — sono assolutamente ingiustificate. Infatti, la rinuncia italiana ai campionati del mondo era stata regolarmente deliberata dal Consiglio federale.

Il calendario dell'attività internazionale è già alquanto impegnativo dovendo affrontare gli incontri Italia-Francia a Parigi, Italia-Spagna e Italia-Belgio in Italia e la disputa del Trofeo Mairano. Non sembrò quindi possibile al Consiglio direttivo — e questa ne fu la ragione principale — richiedere ad atleti dilettanti di distrarre un tempo eccessivo alle loro normali occupazioni onde evitare che venga impressa anche al basket una pericolosa spinta verso il professionismo.

Anche la decisione sui campi coperti, che riconfermo essere saggia e fondata nella sostanza, mentre era prematura nei termini di attuazione, l'ho accettata e difesa con convinzione perchè frutto di una deliberazione di maggioranza, e ciò feci doverosamente, benchè fossi di parere contrario e lo avessi manifestato col mio voto personale. Tale decisione, che ebbe poi una lunga proroga, sta ora dando i primi frutti positivi, poichè i bravi dirigenti di società dalla spinta federale presero lodevoli iniziative per realizzare campi coperti, alcune delle quali stanno già traducendosi in atto.

Richiesto se le sue dimissioni sono irrevocabili, il presidente della F.I.P. ha risposto affermativamente. Sappiamo però che da ogni parte d'Italia gli giungono lettere, telegrammi e solleciti per farlo desistere dalla decisione presa, decisione che allo stato attuale delle cose sembra irrevocabile. «Se le autorità sportive, il Consiglio direttivo della F.I.P. e le società si pronunceranno al riguardo — ha concluso Mairano — ed interverranno fatti nuovi e chiarimenti precisi che possano giovare al basket italiano forse potrò rivedere la mia decisione».

Per l'avversario di Moore

Una minaccia di crisi nella National Boxing Association

Filadelfia, 12

La commissione atletica della Pennsylvania ha minacciato di abbandonare la National Boxing Association qualora Archie Moore, campione dei «mediomassimi», difenda il titolo contro Joey Maxim a Miami il 27 gennaio, come concordato. Il presidente della commissione, Frank Wiener, ha dichiarato che l'ente si riunirà il 26 gennaio e che egli suggerirà l'abbandono della N.B.A. qualora non venga sospeso Moore per aver mancato di incontrare Harold Johnson di Filadelfia.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A — Off. pers. servizio — L. 10

DONNA media età offresi prestaservizi a ore. Maiolica 5-II. 71134 A

PRESTASERVIZI due sorelle, diciannovenne, ventunenne pratiche, offronsi ore combinarsi. Monforte, presso Basiacco, corso Garibaldi 9-IV. 71120 A

RAGAZZA friulana 15-enne primo servizio, offresi buona famiglia. Referenze. Rivolgersi Ginnastica 60, Sattolo. 71130 A

SIGNORINA bambini, domestiche prestaservizi brave raccomandate, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 71138 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

CAMERIERE, cuoca, domestiche capaci, Trieste, fuori, cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 71127 B

PRESTASERVIZI mattina, ore combinarsi, cercasi. Via Belpoggio 3, primo, sinistra. 71146 B

RAGAZZA pratica onesta stabile, cerca piccola famiglia. Presentarsi 10-12, Crispi 41-III. 71124 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 71131 C

ACCORDATORE pianoforti offresi qualsiasi riparazione. Preventivi (gratuiti). Stime. Telef. 41346. 50825 C

RAGIONIERE assume tenitura contabilità, paghe, previdenza, infortuni, qualsiasi lavoro ufficio. Telefono 97306. 71125 C

15-ENNE con diploma avviamento, occuperebbesi apprendista commessa. Ind. UPI 71142 C.

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200, complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 50831 CC

L'ISTITUTO Bellezza del Bagno Romano offre tutte le possibilità a Signori e Signore di riacquistare la loro prestanza. Consultazioni gratuite, prezzi modestissimi. 50823 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia: massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 71147 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

CASA di spedizioni assumerebbe impiegato pratico lavoro sbarchi-imbarchi, pratiche doganali. Offerte Cass. 24574 D UPI.

CASA di spedizioni assumerebbe corrispondente tedesco, francese, conoscenza inglese. Offerte Cassetta 24574 D UPI.

GIOVANE elemento, buon venditore alimentari panetterie latterie, cercasi. Dettagliare attività, referenze. Cass. 24572 D UPI.

E — Rich. camere e pens. — L. 25

CAMERA vuota grande possibilmente paraggi marina, cercano coniugi. Cass. 245753 E UPI.

CAMERETTA massimo 5000 mensili cerca signora seria. Cassetta 24578 E UPI.

IMPORTANTE società cerca recapito centrale presso studio professionista o ufficio rappresentanze con stanza mobiliata o no, uso telefono, preferenza ambiente destinato solo uffici. Cass. 24555 E U. P. I.

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERA due letti, stufa telefono, affittasi, escluso donne. Felice Venezian 26-II. 71135 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 71128 F

CAMERE diverse vuote, mobiliate, ufficio camera e cameretta vuoto 12.000, appartamentini 1-2 camere mobiliati, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 123 F

CAMERETTA grande mobiliata, affittasi persona distinta. Machiavelli 7, primo, sinistra. 71127 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto stabile. Gatteri 9, porta 11. 71123 F

MOBILIATA affittasi uno-due signori. Via Udine 2, porta 11. 71121 F

STANZA vuota uso ufficio affittasi. S. Nicolò 14 p. 17. 71150 F

STANZE, quartiere cercano sposi, antecipando molto. Palma, Goldoni 9, primo. 71140 E

G — Istruzione — L. 25

A. ACCADEMIA danze classiche moderne Maria Iessipova, S. Lazzaro 3, tel. 38719. 71141 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

INGLESE pronuncia ottima tedesco francese, lezioni, conversazioni, dà signorina. Tel. 25727. 71126 G

INSEGNANTE taglio Isopo dà lezioni individuali. Iscrizioni dalle ore 15-18. Carducci 34-I. 71076 G

MATEMATICA computisteria latino, lingue moderne, istruiscono insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich 8. 71071 G

RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 70998 G

SIGNORINA diplomata maestra impartisce lezioni elementari, medie inferiori. Prezzi modicissimi. Ind. UPI 71151 G.

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

ORECCHINO pendente smarrito tratto via del Bosco cimitero. Mancia competente. Via del Bosco 18, officina Furlan. 71133 H

OROLOGIO polso donna placcato oro smarrito. Mancia a chi lo riporta Marchesini, via Combi 11, dalle 13-16. 71119 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTI, ville, negozi, uffici, stanze, magazzini senza buonuscita, affittiamo. Torrebianca 24. 71129 I

APPARTAMENTO 4 stanze cameretta cucina mobiliato, altri vuoti da 3-5 stanze, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 123 I

APPARTAMENTO centro 4 stanze, stanzetta, bagno installato, accessori, affittasi. Telefono 95949. 71136 I

LOCALE adatto artigiano Salita Promontorio affittasi. Tasso, Zonta 9. 71145 I

MATRIMONIALE salottino comodo cucina, bagno telefono giardino, affittasi. Telefono 25653. 50587 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze cercasi affitto, rimborsando. Telefonare ore ufficio 93520. 58 L

APPARTAMENTO vuoto mobiliato affitto aggiornato oppure compenso spese, cercano coniugi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

ABITO ballo bianco modello sbaglio misura. Picco, XX Settembre 22, dalle 16-19. 71144 M

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano ATEC, Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita senza asta. 1158 M

CALZE Bemberg da 270! Nylon da 350! Nylon uomo 400! Irene, San Nicolò 31. 50588 M

OLIVETTI portatile, radio piccola, batteria luce, portatile, vendonsi. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 71035 M

REGALASI amatore cane razza pastore bergamasco. Via Giulia 49, parrucchiere. 71132 M

STUFE diversi tipi, cucina economica, lana, materassi, suste, reti metalliche vendonsi. Bosco 12, magazzino. 71153 M

TAPPETI persiani: unica occasione vi offre la Casa d'arte orientale, Mazzini 5. Attualmente diversi bei capi in liquidazione da privati. La Ditta è autorizzata alla vendita a terzi. Si accettano cambi grandi per piccoli. 71147 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 1158 N

QUADRI dell'Ottocento, marine, paesaggi, cineserie, tappeti, servizi porcellane, compero. Tel. 26109. 50833 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli sediame, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettostipo 15.000, brande valigia 5000, carrozzine, lettini 5000, materassi 3000, salottiletto 45.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Vendita materassi Permaflex. Tarabochia 6. 50845 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, angolo Grattacielo: cucine camere pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 27 NN

CUCINE lussuose tipo americano, piani formica, affarone. Crispi 51, falegnameria. 50837 NN

MATRIMONIALE 4 porte Novecento e stanza pranzo vendonsi. Tel. 95470. 71137 NN

MOBILI stanze letto pranzo salotti, oggetti diversi compero. Telefonare 47378. 71118 N

PIANINO germanico marca mondiale, rara perfezione, vendesi, scambiasi, facilitazioni, Carducci 32, secondo. 28 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5087 O

P — Rapp. piazzisti — L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 6450 P

PIAZZISTA capace vendita marmellate, liquori primaria Casa, cercasi, inviare curriculum vitae. Cass. 24571 P UPI.

Q — Auto moto cicli — L. 40

A. LA nuova 1100, 1100 E, 1100 B, 500 Belvedere, 500 C giardinetta, 500 C. Cambi, rateazioni. S. Nicolò 10 A. 71149 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

MODERNO negozietto calzature centro corso Monfalcone, cedesi con merce o senza. Vero affare. Scrivere Della Bella, Monfalcone. 1868 R

PARTENDO, cedo occasione, rionale latteria, caffè, analcoolici. Alabarda, S. Spiridione 6. 71143 R

S — Case ville terreni — L. 50

ALLOGGI liberi via Hermet, in proprietà condominiale, da 3-4 camere, tutti i conforti, vendonsi occasione. Amm. Stabili Trevisan, Mazzini 18. 71148 S

APPARTAMENTI in condominio liberi e occupati, case, ville, terreni, magazzini, ottime posizioni, vendonsi. Carli, via S. Maurizio 4. 71139 S

APPARTAMENTO libero, posizione centrale, 4 o più stanze, non oltre secondo piano, acquisterebbesi. Offerte dettagliate Cassetta 24587 S, U.P.I.

APPARTAMENTO libero, 3 stanze, balcone, bagno installato, posizione ricercata, vend. Torrebianca 24. 71129 S

QUARTIERE nuovo, una-due stanze, pronta entrata, vendesi. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, II, sin. 71152 S

QUARTIERI occupati, Salita Promontorio, occasione, vende Tasso, Zonta 9. 71145 S

VILLA vuota acquisto. Cassetta 24570 S UPI.

T — Villeggiature — L. 50

CIMA Sappada soggiorno invernale. Prenotazioni: Hotel Regina Angiolini, sette giorni 13.000 5147 T